

IL MONDO DI HOWARD

Jenner: Imbarco

Un posto come un altro - una data qualunque

Il caldo afoso entrava pigro dalle finestre di legno, aperte solo per metà. Nella stanza c'era poca luce che filtrava dalle fessure delle imposte anch'esse semichiuse. L'odore del sigaro era mescolato con il profumo del sapone in una strana fragranza rilassante. Nella tinozza di legno l'acqua era immobile e l'uomo era tranquillamente appoggiato con la schiena al bordo e fumava rilassato col cappello da cow-boy sugli occhi. Dal piano inferiore proveniva la musica di un pianoforte e ogni tanto delle risate sguaiate. La porta si aprì cigolando leggermente e Molly entrò frettolosamente guardandosi furtiva alle spalle. L'uomo non si mosse. Molly con un sorriso ancora stretto tra i denti scomparve dietro un paravento decorato con motivi floreali e i suoi vestiti fecero ad uno ad uno capolino dal bordo superiore. Con un gridolino si avvicinò alla vasca e spinse in avanti l'uomo spostandolo dal bordo.

"Uff! Spostati Ed! non ci sto qui dietro..."

"Sei in ritardo piccola." nella voce dell'uomo non c'era rancore, il tono sembrava scherzoso.

"Stupido. C'erano ancora dei clienti e Bill non vuole che mi assenti quando c'è tanta gente."

La ragazza circondò l'uomo con le braccia e gli appoggiò delicatamente la testa su una spalla. Togliendogli piano il cappello lo guardò sorridente, ricambiata. Edward sentiva i suoi morbidi seni sulla schiena e il suo profumo sapeva di buono.

"Ti lavo la schiena zoticone?"

"Grazie piccola, ma attenta qui sul fianco, una pallottola è passata molto vicina. Quel Dalton è maledettamente fortunato."

Lei guardando verso le finestre: "Ma questa volta gli è andata male. Non credo che lui e i suoi fratelli si faranno vedere in giro per molto tempo."

Qualcuno bussò alla porta. Di certo un qualcuno coraggioso o con un buon motivo.

"Venga avanti sceriffo!" disse con calma Edward, che si era aspettato la visita. Molly con un guizzo tentò di nascondersi dietro la schiena di Edward.

Lo sceriffo aprì la porta ma non entrò nella stanza semi buia. Da fuori la luce disegnava la silhouette di uomo alto e robusto appoggiato ad uno stipite della porta che si accendeva una sigaretta.

"Pare che io ti debba un altro favore vecchio mio."

"Quell'uomo non conosceva le buone maniere e io odio i maleducati. E poi stava molestando Molly."

Lo sceriffo sorrise beffardo e toccandosi la punta del cappello come saluto cominciò ad andarsene. "Hai fatto un buon lavoro Ed. I Dalton ci penseranno due volte prima di tornare in città."

Lasciando la porta ancora aperta scomparve e la sua voce giunse dal corridoio: "È arrivata la tua diligenza ti conviene sbrigarti e... Molly... di sotto ho visto Bill veramente arrabbiato. Ti conviene tornare." La ragazza sbucò da dietro la schiena con aria vagamente perplessa. Poi delusa colpì l'acqua con un pugno.

"Grazie Jim questa volta... la mia diligenza? Quale diligenza?"

"Computer, ferma la simulazione!" tutto si cristallizzò all'improvviso e i rumori si spensero.

"Computer, siamo in arrivo sulla stazione Deep Space 9?"

"Previsto attracco su DeepSpace 9 tra 32 minuti."

"Grazie, salva tutto sul cristallo di memoria nei miei alloggi."

Edward si girò a guardare Molly ancora una volta. La ragazza era ancora bloccata nel suo gesto di stizza, mentre sbiadiva nella dissolvenza tipica di un ologramma che si arresta e si spegne. Lo sguardo di Edward era un po' triste, l'espressione pensierosa.

"Computer? Prima di salvare aumenta leggermente i seni di Molly, per favore."

USS Yosemite, alloggi Tenente Edward Jenner - 03/04/2392, ore 08:19

Edward aveva finito di mettere le sue ultime cose a posto. Le consegne erano state passate. Stava terminando le ultime annotazioni alle cartelle cliniche dei pazienti di cui era più preoccupato. I suoi colleghi erano sicuramente all'altezza dei loro ruoli, ma qualche informazione in più non guastava mai.

Suonarono alla porta. "Entra Jim, ho quasi finito."

Lo sceriffo comparve nuovamente alla porta, ma questa volta aveva la divisa degli ufficiali medici della Federazione. Proprio come l'ultima volta non entrò nella stanza. Guardando circospetto pareti e soffitto disse: "Lui dov'è?"

"L'ho messo in valigia." Edward stava ancora scrivendo sulla console medica.

"Ed?"

"Non lo so! Da qualche parte. Dai, lo sai che ci tiene..."

Jim fece un passo all'interno della stanza non accorgendosi che vicino al suo orecchio destro era comparso dal nulla un grosso naso nero e umido, subito seguito da una lunga lingua molliccia che cominciò a leccargli la guancia e tutto il lato destro del viso.

"Ciao Duncan. Anch'io sono contento di vederti! Ed, fallo smettere per favore."

"Giù Duncan! Lascia in pace Jim."

La lingua e tutto il resto scomparvero per ricomparire sul pavimento attaccate ad uno esemplare di bloodhund di medie dimensioni che scodinzolava contento. Il cane abbaiò un paio di volte e si fermò con il fianco a contatto con la gamba di Jim guarendo un pochino.

"Dice che gli dispiace dover andar via. Gli mancherai Jim."

Jim accarezzò il cane dietro le orecchie sussurrandogli parole confortanti: "A volte questo ologramma sembra più vivo di noi."

"Finito! Andiamo Duncan. Ci aspetta la stazione spaziale." Il cane abbaiò in direzione di Jim e poi sparì. Il cristallo di memoria sulla console di Edward passò da un intermittente rosso ad un verde lentamente pulsante. Edward prese il cristallo, lo infilò in borsa e con l'amico si diresse alla sala teletrasporto. Passando per i corridoi in molti lo salutarono e uno strano senso di nostalgia già cominciava a stringergli la gola.

USS Yosemite, Sala Teletrasporto 1 - 03/04/2392, ore 08:22

A salutarlo c'erano i membri della sua equipe e l'ufficiale medico capo, suo diretto superiore. Mentre terminava i saluti fecero la loro comparsa anche il Capitano e il Primo Ufficiale per un saluto ufficiale ma cordiale.

L'ultimo a salutarlo fu Jim: "Arrivederci vecchio mio. La galassia non è poi così grande."

USS Crusader, Infermeria: Studio Ufficiale Medico Capo - 20/04/2392, ore 08:00

Prima di far rapporto al Capitano, Edward era passato a dare un'occhiata all'Infermeria. Nel suo ufficio Edward cominciò a controllare la situazione dei degenti attualmente allettati in infermeria e nelle sale di terapia. La situazione sembrava normale.

Edward era ancora incredulo del fatto di essere a capo del reparto medico di un'intera astronave.

"E che astronave! La Crusader!"

"La più veloce di tutta la Federazione." Edward alzò di scatto la testa. Non si era accorto che qualcuno era entrato nello studio. La porta, in verità era aperta, Edward non era abituato a chiuderle quando era in servizio.

"Comandante Fireiron", si mise sugli attenti. Il superiore lo aveva accolto al suo arrivo in sala teletrasporto.

"Non perde di certo tempo lei, Dottore. Non si metta sugli attenti, qui dentro ha più autorità lei di me."

"Grazie signore, stavo controllando alcune cose prima di presentarmi al Capitano e agli ufficiali superiori. Credo di avere ancora una ventina di minuti prima che riprenda il suo turno."

"Se è così allora probabilmente il Capitano è già in Plancia, Tenente. Venga la accompagno io."

"Grazie Comandante. Già in plancia? Sì è alzato presto!"

"Non direi. Anzi, forse oggi ha riposato più del solito. Abbiamo passato dei momenti difficili ultimamente."

"Una brutta avventura, Comandante?"

"Sì ma tutto si è risolto per il meglio. La Crusader sa sempre uscire dai guai quando le cose prendono una brutta 'piega', Dottore."

McAllister: Imbarco

Marte, abitazione della Famiglia McAllister - 31/05/2392, ore 17:07

Erano oramai dieci minuti buoni che Stephen, standosene appoggiato con il mento su di un braccio alla testiera del piccolo letto quasi fosse una strana specie di avvoltoio barbuto, osservava la sua ultimogenita ronfare placidamente di gusto nel suo lettino come se nulla fosse mentre della musica e un lontano vociare giungevano nella piccola stanza, attraversando la porta in un trionfale ingresso in coppia con una fioca luce. Un cubetto di ghiaccio rovinò dalla cima della piccola montagna di cubetti identici, tuffandosi pigramente all'interno delle due dita di liquido bluastro rimaste sul fondo del bicchiere, ma Stephen non se ne curò, assorto com'era nel contemplare i tratti della piccola.

Aveva fatto altrettanto quando erano nati i gemelli, la sera prima di partire per la sua nuova assegnazione era rimasto a fissarli nella culla per più di un'ora cercando di imprimerli a fuoco nella memoria ogni loro lineamento, ogni loro piccolo difetto, ogni loro espressione del viso, poiché sapeva che sarebbe passato tanto, troppo, tempo prima di poter tornare a vederli.

Ad ogni partenza era la stessa triste storia, si sentiva un padre e un marito degenerare, costretto a lasciare la moglie non vedente e i figli a casa in compagnia della sola tata denobulana a causa del suo lavoro e, di tanto in tanto, aveva pensato di farsi trasferire nuovamente ai cantieri di Utopia Planitia, ma sapeva bene che la moglie non avrebbe mai accettato che lui rinunciasse alla sua vita attuale per un motivo del genere. Era così assorto nei suoi soliti pensieri che non fece caso alla figura che fece la sua comparsa sulla porta, proiettando una lunga ombra verso di loro.

"Osservi la piccola venere prima di andare ad affondare un'altra nave, Steve?"

Stephen non si voltò nemmeno, riconoscendo al volo la voce e l'inconfondibile silhouette della sorella Taylor proiettata nell'ombra.

"Punto uno, le ultime tre navi su cui ho prestato servizio sono state disarmate," replicò lui in tono tale da non turbare il sonno della piccola, voltandosi poi verso l'alta donna dal volto coperto di efelidi che se ne stava poggiata allo stipite della porta sorridendo, "punto due... come è possibile affondare una nave spaziale?" concluse in tono canzonatorio, producendosi in un largo sorriso a trentadue denti.

Taylor si limitò a fare spallucce, trangugiando il contenuto del bicchiere che aveva in mano prima di prodursi in una strana espressione di evidente ignoranza.

"E io che ne so... sei tu l'Ingegnere in famiglia..." replicò lei con nonchalace mentre il fratello si avvicinava a lei "e, in ogni caso, disarmo... affondamento... alla fine il risultato è lo stesso..."

"Indubbiamente..." replicò Stephen soffocando un accenno di risata, arrivandole al fianco "ma cos'è questa storia della valchiria?"

Taylor lo squadrò con sufficienza dall'alto dei suoi tre, forse quattro centimetri in più.

"Andiamo fratellino... non dirmi che non l'hai notato... lentiggini, pelle latte, occhi azzurri e capelli color rame... la piccola è il prototipo della bellezza..." affermò iniziando a far volteggiare la mano destra nell'aria quasi per mettersi drammaticamente in posa, facendo notare i molteplici tratti in comune con la bimba, "evidentemente noi McAllister siamo geneticamente predisposte per essere strepitose..."

Stephen faticò non poco a contenere le risa questa volta. Taylor era sempre stata così, solare ed energetica e, forse a causa di un particolare istinto materno dovuto al fatto di essere la sorella più grande, non poteva accettare che se ne stesse tutto il tempo a rimuginare e intristirsi su argomenti su cui non aveva potere. Da quel lato i due si somigliavano parecchio.

"Non per contraddirti Tay, ma Venere non era bionda?" replicò scherzosamente lui utilizzando il soprannome con cui l'appellava quando erano bambini. "In qual caso le vere Veneri sarebbero Aileen e la piccola Susan..."

"Gné gné gné! Le vere Veneri sarebbero Aileen e la piccola Susan... gné gné gné!" lo canzonò lei producendosi in una strana espressione di stizza decisamente comica, sostituendo il proprio bicchiere, oramai vuoto, con quello che ancora aveva in mano il fratello, letteralmente rubandoglielo mentre si guizzava via saltellando. "È solo indottrinamento causato dal quadro di quell'Italiano..."

"Botticelli?" l'anticipò lui raggiungendola con un unico, enorme balzo.

"Esatto! Lui..." replicò la donna cambiando poi repentinamente espressione come se si fosse improvvisamente ricordata di qualcosa, "Ah, comunque Lena ha detto che se non riporti immediatamente il tuo sedere federale alla festa per la tua partenza sulla Crusader ti ci manda a calci..." concluse portandosi alla bocca il drink rubato pochi attimi prima al fratello.

"Ah, queste sì che son soddisfazioni!" replicò Steve in tono decisamente sarcastico, rubando a sua volta il drink dalle labbra di Taylor come poco prima lei aveva fatto con lui. "Me ne vado via per lavoro e mia moglie organizza una festa... e adesso arriviamo pure alle minacce..." concluse ingollandosi il liquido rimasto all'interno del bicchiere, lasciandosi sfuggire un ampio sorriso notando la faccia deformata in un'esagerata smorfia di stupore della sorella.

"Ehi! Quello era mio!"

"Non originariamente." replicò lui con calma disarmante, mentre la sorella lo squadrava socchiudendo gli occhi. Il guanto di una lunga e estenuante sfida a suon di ballate irlandesi era appena stato lanciato.

"Questo conclude la panoramica sui nostri sistemi di propulsione." affermò diligentemente V'Lar in un tono che la fece apparire in una qualche maniera simile ad una maestra alla testa di una gita scolastica, prima di volgersi verso Stephen che la seguiva a poca distanza e di consegnargli un padd che aveva tenuto fra le mani fino a quel momento. "Qui invece potrà trovare la lista delle modifiche e riparazioni, aggiornata alla nostra ultima missione."

"Wow..." la interruppe Stephen prima che potesse continuare oltre, sbottando in un'esclamazione piena di sorpresa con l'entusiasmo di un bambino mentre scorreva rapidamente il padd che gli era stato appena consegnato. "Ha compilato lei questa lista?"

"Sì." replicò secca la vulcaniana inarcando leggermente un sopracciglio in segno di sorpresa. "Ha trovato qualche errore?"

"No no no..." si affrettò a chiarire Stephen accompagnando le parole con un veloce gesto della mano, senza però staccare gli occhi dalla lista, "È solo che... non avevo mai visto un elenco così chiaro e dettagliato..."

V'Lar non rispose, guardando invece il suo superiore con un'espressione di crescente ed evidente stupore, quantomeno per gli standard di Vulcano.

"Voglio dire..." prese nuovamente la parola il nuovo Ingegnere Capo alzando lo sguardo verso di lei, prima che lei potesse anche solo immaginare di replicare, "ha perfino suggerito alcune modifiche da attuare e..."

Stavolta fu lei a interrompere Stephen e anche se lo fece con la flemma e la calma tipiche del suo popolo si poteva notare una lieve nota di contrizione nel tono.

"Se ritiene che io abbia prevaricato i miei compiti, signore..."

"Tutt'altro!" replicò l'umano barbuto in maniera talmente energica da costringere un ingegnere poco lontano a compiere un balzo sulla sedia, prima di continuare posando una mano in maniera amichevole e decisamente troppo confidenziale sulla spalla della donna dalle orecchie appuntite. "Insomma, sono io che sto praticamente usurpando quello che fin'ora è stato il suo regno..."

La Vulcaniana non replicò immediatamente alle sue parole, forse non comprendendone subito il senso, ma oramai le chiuse erano state aperte e benchè la corrente che rappresentava le parole in uscita dalla bocca di Stephen stesse perdendo di intensità, nessuno era più in grado di fermarle né di arginarle. "Insomma, lei conosce alla perfezione questa nave, ha imparato ad amarla..."

"Amare..." replicò la vulcaniana dando particolarmente enfasi a questa parola, "un oggetto inanimato è un'azione decisamente irrazionale, ma posso dire di aver imparato a conoscere questa nave abbastanza bene e di essermi integrata nell'equipaggio..."

"Definizione un po' fredda forse," la interruppe nuovamente Stephen accennando ad un sorriso mentre ondeggiava col capo, punzecchiandola poi gentilmente, "ma a casa mia questo può passare per affetto... magari solo per mera attrazione fisica per il nostro reattore... in effetti, credo di essermi già innamorato a mia volta di questa nave..."

V'Lar non replicò, probabilmente cercando di decifrare la strana logica del suo nuovo Ufficiale superiore che ne approfittò cogliendo immediatamente la palla al balzo.

"In ogni caso sono sicuro che sarà un piacere lavorare con lei, Tenente..." continuò lui sfoggiando un sorriso a trentadue denti e allungando la mano verso la vulcaniana, "e sono convinto che non avrei potuto trovare secondo migliore." Stephen fece una brevissima pausa, assumendo un'espressione decisamente pensierosa, "Se fosse anche in grado di ballare l'Irish Step Dance sarebbe stata veramente perfetta... lei non

sa ballare vero?"

"No." replicò immediatamente lei, agguantando la mano protesa di Stephen il cui sorriso sembrò allargarsi ulteriormente.

"Imparerà..."

Delta: Il mondo di Howard

USS Crusader, Sala Riunioni - 07/07/2392, ore 23:00

Il Capitano Shaitan, seduto a capo del tavolo ovale, osservava gli ufficiali che prendevano posto attorno a lui. L'andoriano appariva calmo, freddo, autorevole. Lentamente fletteva le antenne azzurre nell'aria climatizzata della sala. Vaitor, l'Ufficiale Tattico di razza bajorana, s'era seduto per primo alla destra del Capitano e osservava con caparbia attenzione lo schermo del suo pad, scrutandolo come se fosse una palla di cristallo dalla quale trarre chissà quale previsione. Bloch, l'Ufficiale Scientifico, si aggiunse alla poltroncina sinistra, osservò il Capitano, in particolare le mosse delle sue antenne e ne ripeté il movimento con le sue, in una sorta di muta empatia portata dalla sua metà andoriana che scorreva nelle vene.

Il Consigliere Delta si sistemò al fondo dopo aver salutato tutti i presenti con la sua consueta formalità. Quando la porta della sala si fu definitivamente richiusa con un sospiro, il Capitano tese le braccia di fronte a sé ed esordì: "Il Comando di Settore ci ha segnalato la perdita di ogni contatto con la base scientifica Humboldt, stanziata sul Mondo di Howard."

"Mondo di Howard..." ripeté Vaitor facendo muovere le dita sulla superficie del pad. Bloch si schiarì la gola e quasi recitando a memoria, rispose: "Il Mondo di Howard è il secondo pianeta di Beta Tropicus, una nana gialla di tipo G2 V dell'omonima costellazione..."

"Mondo di Howard è un pianeta di tipo M." concluse Vaitor.

"Va bene, signori. Avete dimostrato una buona capacità di documentazione, ora interrompiamo la lezione di astronomia e passiamo a noi." disse Shaitan. Le luci della sala si abbassarono e dal centro del tavolo s'accese un'olografia rappresentante il sistema di Beta Tropicus, il pianeta Mondo di Howard, con la piccola stazione scientifica che aveva funzione di appoggio alla base di superficie.

"Da quanto tempo non riescono a mantenere i contatti con la base di terra?" s'informò Vaitor.

"Da sette giorni." rispose il Comandante.

"Domanda banale, ma il Capitano della stazione non ha mandato una squadra a investigare?" chiese Bloch.

"La responsabile della stazione ha seguito tutte le procedure del caso. Tentativi di contatto con sistemi alternativi, sonda robot e squadra d'intervento." spiegò Shaitan.

"Risultato?" domandò Delta con un tono di autentica curiosità.

"Sia la sonda che la squadra non hanno fatto ritorno."

"Prima della perdita dei contatti, abbiamo dati della base che indichino una particolare pericolosità del pianeta? Fauna ostile, flora tossica o velenosa..." Bloch trovava il caso quasi ridicolo, quasi una leggenda da spaziporto. Shaitan scosse entrambe le antenne in un gesto di diniego simile a quello che gli umani facevano col dito indice: "Mondo di Howard si presenta come un lussureggiante pianeta ricoperto per oltre l'80% da mari bassi, caldi e straordinariamente ricchi di sali minerali. Il restante venti per cento sono terre emerse, due masse continentali che si estendono lungo la linea equatoriale del pianeta in direzioni contrastanti."

Una zoomata dell'ologramma mostrò una mappatura satellitare dei due blocchi, simile a vasti rettangoli irregolari dalle coste frastagliate. La superficie appariva completamente ricoperta da vegetazione lussureggiante e dalle colorazioni rosse e verdi. La totale assenza di forme di vita intelligente, la fauna variegata ma non particolarmente feroce e un terreno particolarmente ricco di fosfati lasciavano sperare per uno splendido candidato alla colonizzazione. Potenzialmente un pianeta-fattoria dal quale ricavare risorse alimentari di prima categoria.

L'Ufficiale Scientifico allargò le braccia in segno di resa. Delta alzò una mano e si protese sul tavolo: "A questo punto rimane un elemento esterno oppure..."

"Oppure?" incalzò Vaitor.

"Oppure un elemento indigeno imprevisto e sconosciuto."

"Per l'appunto, Consigliere." disse Shaitan. "Per l'appunto."

Orbita geostazionaria di Mondo di Howard - 07/07/2392, ore 00:43

La Crusader si agganciò alla medesima orbita della stazione scientifica. 35000 km sotto ruotava Mondo di Howard, placido e indifferente alle tragedie che forse la sua superficie aveva conosciuto. La stazione, una sfera di metallo candido come latte, distava pochi km dalla Crusader. La nave federale inviò un codice di lampeggianti colorati per annunciare il suo avvicinamento, senza che la stazione rispondesse.

Orbita geostazionaria di Mondo di Howard, USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, ore 00:50

Shaitan, seduto alla sua postazione, osservava la stazione mentre alle sue spalle l'Ufficiale alle Telecomunicazioni proseguiva i suoi tentativi di contatto. Vaitor, ritto davanti al ballatoio dietro la postazione di Shaitan, osservava con crescente ansia la totale assenza di vita da parte della stazione.

"Ho un segnale di ritorno." annunciò l'Addetto alle Telecomunicazioni.

Sullo schermo principale l'immagine dello spazio, del pianeta e della stazione scomparvero, sostituite da un inaspettato e frusciante effetto neve.

Particelle luminose bianche si agitavano convulse su uno sfondo grigio e nero. Il rumore, bianco e assordante, riempiva la Plancia annunciando il nulla più ossessivo. Il Capitano si strinse le braccia al petto e sospirò, le antenne che si ritiravano come occhietti di lumaca impaurita.

Delta, le mani intrecciate dietro la schiena sospirò e disse: "Tutta la situazione è come questo segnale, signori: completamente fuori dalla sintonia della realtà."

Vaitor cercò gli occhi di Shaitan. Il Capitano alzò nuovamente le antenne: "Non faccio sbarcare proprio nessuno finché non abbiamo anche solo una vaga idea di quel che sta succedendo." poi, dalla scroscio statico che proveniva dalla stazione, emerse una voce femminile, come un faro tra le nebbie.

La voce suonava lontana, remota e disperata, intervallata, soffocata dal fruscio onnipresente: "A... IU... TO."

Vaitor: Il rifugio della stazione

Crusader, plancia principale - 07/07/2392, ore 00:53

Shaitan si alzò di scatto dalla sua poltrona, si avvicinò allo schermo principale in un istintivo tentativo di sentire meglio.

"Avete sentito?" chiese dopo alcuni secondi d'attesa.

"Sì..." risposero all'unisono Bloch e Vaitor.

"Capitano, ho analizzato la registrazione... il computer conferma che è stata pronunciata la parola AIUTO." aggiunse l'ufficiale alle comunicazioni mentre osservava gli spettri dei segnali.

Shaitan ritornò alla sua poltrona, osservò Vaitor in piedi quasi sugli attenti e, sedendosi, ordinò: "Comandante Bloch, voglio che lei analizzi la stazione e lo spazio circostante... voglio sapere se c'è anche un solo atomo fuori posto."

Bloch si mise subito all'opera. Con rapidità divise il lavoro con i suoi sottoposti: lui e la Squadra Scientifica 1 avrebbero analizzato la stazione e alla Squadra 2 e 3 sarebbero toccati rispettivamente lo spazio e il pianeta di Howard.

A un rumore bianco che proveniva dalla comunicazione aperta si aggiunse presto lo strano mormorio prodotti da alcuni sistemi di rilevamento che costituivano i sensori della nave. A parte ciò la Plancia era completamente in silenziosa, i presenti lavoravano in silenzio creando una strana atmosfera fatta sia di calma e normalità ma anche di curiosità e trepidazione per la situazione in cui erano finiti. Dopo alcuni istanti di questa strana calma, l'Ufficiale alle Comunicazioni vide i tracciati del segnale di ritorno iniziare a cambiare e, intuendo che stava per arrivare un messaggio, si apprestò a comunicarlo ai superiori. Ma fu battuto sul tempo.

Un urlo di terrore e angoscia risuonò nella sala facendo trasalire i presenti.

"Che diavolo... che cosa sta succedendo?" tuonò Shaitan.

"Una voce signore." rispose l'Ufficiale alle Comunicazioni, poi osservando i dati aggiunse: "Impossibile localizzare da dove è partita la comunicazione, sicuramente in un punto della stazione ma non riesco a localizzare dove è partita..."

"Come sarebbe a dire?" chiese il Comandante Vaitor.

"È come se il segnale fosse comparso nella rete di comunicazione."

Il Comandante Bloch iniziò ad osservare i primi dati provenienti dai sensori nel tentativo di capire cosa stava succedendo. Sentì qualcuno appoggiarsi al suo schienale e, voltandosi, riconobbe la statuarica figura del capitano Shaitan.

"Cosa abbiamo?"

Bloch per un istante infinitesimale rimase sorpreso dalla presenza del superiore, ma con efficiente professionalità ritornò al lavoro. Digitò alcuni comandi in modo da richiamare a monitor e due analisi appena concluse e, quando lo schermo mostrò i dati, disse: "Signore, appena siamo arrivati ho analizzato la stazione e, come può vedere nel monitor di sinistra, non c'era nessuno. Ho rifatto l'analisi poco fa e ho rilevato, per un breve istante, qualcosa di vivo."

"Dove?" chiese Shaitan avvinando occhi e antenne al monitor.

"Nella Sala Teletrasporto 1, signore." rispose Bloch prontamente. Poi, notando di avere l'attenzione di tutti, aggiunse a voce più alta: "Ecco... i sensori hanno appena finito la rilevazione, invio i risultati direttamente allo schermo principale."

L'immagine dello schermo principale, che fino ad allora stava riprendendo la stazione, cambiò di colpo.

Una scena agghiacciante comparve sullo schermo e raggelò a tutti il sangue nelle vene.

Crusader, Laboratorio Scientifico 3 - 07/07/2392, ore 00:55

"Uffa..."

"Che cosa c'è ora?" chiese il Sottotenente Martins mentre sistemava un composto chimico in un apposito contenitore.

"Cosa c'è? E me lo chiedi?" brontolò il Sottotenente Luster mentre schiacciava svogliatamente dei tasti.

"Sì, te lo sto chiedendo." rispose Martins mentre con un rapido gesto chiudeva il contenitore.

"Un paradiso tale da far sembrare Rigel un tomarara e noi bloccati qui a lavorare."

"Un tombara? Che diamine è?"

Luster vide la collega avvicinarsi e, sempre di malumore, rispose: "Tomarara! Tomarara è... come dire... un parcheggio squallido."

"Ah ecco." Martins si appoggiò al tavolo e, osservando il collega, aggiunse: "E quale sarebbe il problema?"

"Voglio una vacanza! Su quel pianeta." brontolò il tellarite.

"Ma una squadra è scomp..."

"Balle! È una bugia degli ufficiali superiori per poter scendere per primi su quel paradiso."

"Ma cosa dici? Figurati se il Capitano fa una cosa del genere." Poi, osservando bene lo schermo, Martins, aggiunse: "Ma cosa stai facendo?"

"Il Comandante Bloch ha ordinato alla nostra squadra di analizzare il pianeta e ho iniziato con scansioni ottiche su banda variabile."

"Ottima idea, certe volte per capire un fenomeno strano basta guardare."

Luster annuì e, indicando una sedia accanto a lui, disse: "Vero. Vuoi goderti la vista assieme a me?"

"Certo!" rispose di buon umore (l'opposto rispetto al collega) Martins sedendosi. Le immagini del pianeta, analizzato in varie bande dalle onde corte a quelle UV comparvero sullo schermo e, dopo alcuni istanti di contemplazione, Martins disse: "Hai ragione è proprio un bel pianeta."

"Eh è proprio una tortura dover guard..."

Martins lo zittì con un gesto secco per poi dire: "Aspetta. Ingrandisci il quadrante R47."

L'ingrandimento comparve subito e i due ufficiali rimasero sconcertati.

"Credi ancora che quel posto sia un paradiso?"

"Beh... sì! Dai, stiamo vedendo una minaccia antropica."

"Eh, lo credo che è antropica!" Martin fulminò il collega dicendo: "Ma come puoi dire una cosa del genere?"

"Beh, basta non sbarcare proprio lì."

"In ogni caso è meglio avvertire il Comandante: qualcuno ha sparato su quel pianeta con armi decisamente potenti."

USS Crusader, Sala Teletrasporto 1 - 07/07/2392, ore 01:16

Alcuni lampi illuminarono la pedana del teletrasporto accompagnati da un ronzio, la luce che avvolgeva la pedana aumentò in intensità e, dopo aver avvolto il teletrasporto, scomparve.

"Capo di forza di livello 5 attivato, signore." annunciò l'addetto al teletrasporto.

"Bene, portiamo a bordo un campione." ordinò il comandante Bloch avvicinandosi al capo di forza appena eretto.

Il sottufficiale digitò alcuni comandi sulla consolle e aggiunse: "Sì, signore, sono pronto."

"Energia."

Il bagliore del teletrasporto illuminò la sala e uno strano liquido si riversò sulla pedana. Il fluido era decisamente viscoso e per nulla omogeneo, il colore era di un rosso violaceo che ricordava un vino di pessima qualità. Ai bordi c'era un liquido molto meno viscoso, trasparente con all'interno alcuni elementi simili a scaglie di metallo. Un comunicatore federale era semisepolto al centro del fluido e si riconosceva appena.

Bloch si avvicinò ai fluidi contenuti nel campo di contenimento, puntò le antenne verso il suo obiettivo e, istintivamente, iniziò ad annusare l'aria come per identificare la sostanza che stava osservando. Accanto a lui c'era un giovane medico, appena diplomato all'Accademia. Il dottore era decisamente a disagio e si muoveva a piccoli scatti.

"Oh, cielo! Non sarà mica un..." la frase morì in gola al giovane medico e Bloch, intuendo l'ipotesi del collega, si affrettò a rispondere: "Potrebbe anche essere, l'unico modo per capirlo è fare delle analisi."

Detto ciò, l'andoriano prese uno strumento di misurazione subito seguito dal dottore.

I risultati non tardarono ad arrivare: Bloch ebbe la conferma dei suoi rilevamenti quando vide il collega diventare bianco come la neve e allontanarsi leggermente dalla pedana.

"Abbiamo trovato uno degli occupanti della stazione." disse amaramente il Tenente Comandante Bloch.

USS Crusader, Sala Tattica - 07/07/2392, 01:47

Shaitan guardò gli ufficiali superiori appena riuniti nella Sala Tattica, con le antenne lì squadro a uno a uno e poi appoggiò le mani al mento e disse: "Allora?"

Bloch annuì e leggendo da un dpadd iniziò a parlare: "Si chiamava Guardiamarina Jeffery Dalton, era un giovane ingegnere assegnato alla stazione spaziale."

"Come è finito lì dentro?" chiese secco Shaitan.

"Ecco... penso che si sia rifugiato lì intenzionalmente."

"Cosa? E secondo lei qualcuno va a nascondersi dentro un buffer del teletrasporto?" tuonò Shaitan, infuriato più verso la situazione che verso i suoi ufficiali.

"Sì, signore, è già successo in passato che degli ufficiali della Flotta Stellare mettessero il buffer in loop e utilizzassero il teletrasporto per salvarsi." spiegò il comandante McAllister.

"Ma cosa non ha funzionato questa volta?" chiese il Capitano.

McAllister guardò Bloch, il quale gli fece cenno con la testa di proseguire. "Signore, questa tecnica funziona solo quando il numero delle persone è basso."

"Vuole dire che ci sono altre persone intrappolate nel teletrasporto?" chiese il Tenente Delta.

"Sì, precisamente."

L'ingegnere digitò alcuni comandi e nel centro della scrivania comparve lo schema del teletrasporto della stazione. Poi, indicando vari componenti, riprese a parlare: "Tante persone significa tanta informazione da memorizzare e il buffer è andato lentamente in saturazione. A questo punto è intervenuto il sistema di emergenza che ha cercato di materializzare l'informazione in eccesso. Tuttavia l'informazione era corrotta e il povero Guardiamarina si è materializzato perdendo coesione molecolare."

"È morto in pochi secondi." concluse Bloch.

"Chi l'ha ucciso?" chiese Shaitan.

"Noi." rispose secco l'ufficiale scientifico.

"Come sarebbe a dire?"

McAllister annuì amaramente e aggiunse: "Quando la Crusader ha cercato di chiamare la stazione si è verificato un calo energetico nella griglia EPS che ha saturato il teletrasporto già danneggiato causando la materializzazione dello sfortunato Guardiamarina."

"Capisco." rispose il Capitano. Poi, come per digerire quanto gli era stato comunicato dai suoi ufficiali, aggiunse: "E l'urlo che abbiamo sentito?"

McAllister sorrise amaramente e, dopo aver fatto comparire nell'ologramma lo schema delle comunicazioni interne della stazione, disse: "Nei secondi in cui stava morendo il Guardiamarina deve aver toccato il comunicatore, intenzionalmente o no, ma questo non lo sapremo mai. Così facendo ha attivato la comunicazione che è passata per tutta la stazione fino ad arrivare a noi."

"Quindi abbiamo sentito quel poveretto morire?" chiese Delta.

"Purtroppo sì."

Il Comandante Vaitor ruppe il suo silenzio dicendo: "Ma non dovrebbero esserci dei dispositivi di sicurezza nel teletrasporto?"

"Sì, dispositivi di sicurezza sono stati installati per evitare che simili incidenti si verifichino." spiegò McAllister.

"Ma non hanno funzionato?"

"Non proprio. Qualcuno o qualcosa gli ha disattivati o rotti." spiegò McAllister facendo comparire un'immagine del dispositivo.

Shaitan si sporse dalla poltrona aggiungendo: "Potrebbe essere stato l'equipaggio?"

"No. Non credo. Non siamo riusciti ad analizzare a fondo il sistema ma dev'essere stato danneggiato dopo che l'equipaggio si è rifugiato nel teletrasporto." spiegò McAllister.

"Possiamo recuperare le persone ancora intrappolate nel teletrasporto?" chiese con spirito pratico il Capitano.

McAllister sospirò e, guardando prima Bloch poi il capitano, rispose: "Sì, ma dobbiamo per forza salire sulla stazione."

"Capisco." Il Capitano rimase alcuni secondi a riflettere, ma prima che avesse il tempo di dire qualcosa il Tenente Delta disse: "E quella richiesta d'aiuto che abbiamo sentito quando siamo arrivati? Quella voce femminile..."

Bloch annuì e alzando le spalle disse: "Non siamo riusciti a capire da dove arrivava o chi o cosa era."

Shaitan annuì e, sicuro della sua decisione, disse: "Ci sono delle vite in pericolo e non possiamo ignorarlo. Comandanti Bloch e McAllister, a voi il compito di organizzare un tentativo di salvataggio."

I due ufficiali annuirono.

"Vi teletrasporterete sulla stazione con un medico e due uomini della sicurezza e proverete a tirar fuori almeno uno dei sopravvissuti e poi ritornate qui."

Il Capitano Shaitan fissò i due ufficiali e, con un tono sicuro, aggiunse: "Il teletrasporto della Crusader vi terrà agganciati in ogni momento e vi riporterà indietro in caso di pericolo. Non voglio incrementare di 5 la lista dei dispersi. È chiaro?"

"Sì, Capitano." risposero all'unisono i due ufficiali.

"Bene." Shaitan guardò i suoi ufficiali ad uno ad uno e aggiunse: "C'è altro?"

Il Comandante Vaitor annuì dicendo: "Sì, signore."

"Mi dica."

"Una squadra scientifica della nave ha individuato segni sulla superficie del pianeta: sembra che qualcuno

abbia sparato sulla superficie con dei phaser e lanciato un siluro fotonico." spiegò l'Ufficiale Tattico.

"Chi ha sparato?" chiese Shaitan.

"Le radiazioni residue fanno pensare a phaser federali. Analizzando il decadimento delle particelle ho scoperto che quando è avvenuto l'attacco la stazione era quasi sulla perpendicolare della zona attaccata. Inoltre alla stazione manca un siluro fotonico."

"Capisco. E contro cosa hanno sparato?"

Vaitor fece comparire sullo schermo un'immagine della zona attaccata e illustrò l'analisi: "I phaser hanno colpito una zona costiera. I colpi hanno lasciato dei crateri molto profondi e poco larghi: è come aver affondato un coltello nel pianeta."

"E il siluro?"

"Ha colpito un lago distante dalla costa 20 chilometri. Il lago è stato completamente vaporizzato e l'area circostante completamente distrutta. Non siamo riusciti a rilevare l'attacco perché quando siamo arrivati la zona interessata era dall'altro lato del pianeta."

"I colpi sparati potrebbero aver ucciso la squadra che era sbarcata dalla stazione?"

"Impossibile a dirlo senza i diari dei sensori." spiegò Vaitor.

"Quando saremo a bordo della stazione, se avrò tempo, cercherò di recuperare dei dati." si offrì McAllister.

"Ok, proceda pure ma si ricordi che la priorità è recuperare i sopravvissuti che sono intrappolati nel teletrasporto. Non voglio che andiate in giro su quella stazione finché non avremo una visione più chiara della situazione." disse il Capitano.

Poi, rivolto all'Ufficiale Tattico, disse: "Signor Vaitor, continui a monitorare la situazione del pianeta, cerchi di scoprire il motivo dell'attacco."

"Sì, signore."

"Tenente Delta, voglio che lei analizzi lo stato di servizio del personale della stazione. Cerchi di scoprire se c'è qualcosa di strano. Potrebbe essere una perdita di tempo ma preferisco non lasciare nulla di intentato."

"Sì, Capitano." rispose il Consigliere.

Shaitan si alzò dalla poltrona dicendo: "Bene, signori, potete andare. C'è molto lavoro da fare."

McAllister: Poltergeist

Stazione orbitante - 07/07/2392, ore 02:04

Stephen si mosse con circospezione, scivolando da un'ombra all'altra velocemente mentre seguiva dappresso l'ufficiale della sicurezza che, phaser stretto saldamente fra le mani, apriva il piccolo drappello proveniente dalla Crusader.

Si erano materializzati in una zona che avevano studiato e battezzato come sicura basandosi sulle specifiche della stazione stessa, una piccola sala ricreativa a poca distanza da una delle sale teletrasporto, che avevano ovviamente deciso di non utilizzare prima di aver estratto dal buffer i superstiti della stazione, anche in virtù di quello che era successo in precedenza, quando avevano semplicemente provato a contattare la stazione.

Lo spettacolo era a dir poco angosciante ed inquietante, con la stazione in quasi completa penombra e le poche luci ancora attive che continuavano ad accendersi e spegnersi in una sorta di ritmica intermittenza, quasi fossero impegnate in un qualche tipo di strana melodia muta. Il disordine regnava sovrano e il poco

arredamento presente all'interno delle stanze era rovesciato e sparpagliato in malo modo in giro per i locali, quasi qualcuno si fosse messo a cercare qualcosa all'interno della stazione stessa.

Stephen lanciò una rapida occhiata ai suoi compagni di viaggio, individuando subito dietro di lui il Tenente Bloch e le sue antenne color salmone, mentre poco più in là incrociò lo sguardo col Dottor Jenner, che era arrivato sulla Crusader quasi in contemporanea con lui e che aveva sentito essere il figlio di un ammiraglio, mentre a chiudere la fila c'era il Tenente JG Costa, una giovane donna della sezione sicurezza con cui Stephen aveva scambiato qualche parola in sala mensa. Tutti erano evidentemente a disagio, poiché quell'ambiente tetro e spettrale sembrava gettare enormi ombre sui loro cuori.

Perfino lui, generalmente così allegro e spensierato, adesso sentiva la gola secca e le mani che stringevano il tricorder divenire sempre più scivolose a causa del sudore che asciugò passandoselo, in maniera decisamente poco elegante, sull'uniforme. Faceva dannatamente caldo all'interno della stazione, ma le sue preoccupazioni erano altre. Come sarebbe riuscito a tirare fuori l'equipaggio della stazione rifugiatisi nel buffer del teletrasporto in quella situazione così precaria? Aveva fiducia nelle sue capacità, ma era bastata una comunicazione proveniente dall'esterno a produrre uno sbalzo energetico tale da far materializzare lo sventurato Guardiamarina in quello stato, uccidendolo, chissà cosa avrebbe potuto accadere interfacciandosi direttamente con il teletrasporto.

Cercò quindi di scacciare l'immagine del sangue degli occupanti della stazione sulle sue mani pensando ad altro.

"Ci stiamo avvicinando alla sala teletrasporto..." affermò a bassa voce, indicando vagamente una direzione con la mano destra, "se non ci sono riparazioni da effettuare dovremmo riuscire a completare la nostra missione nel giro di qualche minuto..."

Gli altri si limitarono ad un breve cenno d'assenso col capo, prima che uno strano, secco rumore metallico si udisse risuonare più in là, all'interno del corridoio che dovevano attraversare.

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, ore 02:10

Il Capitano Shaitan se ne stava in piedi, osservando in silenzio il grande schermo che aveva davanti a sé con fare pensieroso e le braccia conserte, aspettando di ricevere una qualsiasi notizia da uno dei team, attesa che fu decisamente breve.

"Non ho trovato granché all'interno dello stato di servizio del personale..." affermò il Tenente Delta, materializzatosi al fianco del Capitano porgendogli un padd che l'andoriano agguantò immediatamente, muovendo poi le antenne in direzione dello strumento, quasi tentasse di esaminarlo prima con esse che con il resto dei suoi organi sensoriali, mentre il Consigliere continuava la sua esposizione, "nessun richiamo, nessun possibile segno di insubordinazione e nessuna malattia psichiatrica degna di nota. Certo, il Tenente Hoffman soffre di una leggera forma di ipocondria ma niente che possa aver minato le sue prestazioni e, soprattutto, niente che possa aver prodotto la situazione in cui ci troviamo ora."

Shaitan si limitò ad un cenno d'assenso del capo esaminando il padd con una mano, mantenendo l'altra nella sua posizione originale.

"Notizie dal nostro team sulla stazione?" domandò il Capitano senza rivolgersi a nessuno in particolare, ma anche stavolta la risposta arrivò pressoché immediatamente.

"Li stiamo monitorando." replicò laconica una giovane recluta di origine orientale seduta alla postazione operazioni. "Per ora niente di strano a parte il fatto che hanno deviato dal percorso standard prestabilito..."

Le antenne del Capitano si rizzarono sulla sua testa, quasi fosse un cane da punta in procinto di mettersi in posa dopo aver fiutato la sua preda, prima di voltarsi verso la giovane.

"Deviato? Per quale motivo?"

La giovane digitò qualcosa sulla propria console prima di rispondere, scuotendo la testa.

"Sembra che si stiano dirigendo verso la sala teletrasporto due per verificare una serie di strani suoni..."

Shaitan cercò di rammentare la planimetria della stazione che era stata spedita loro quando gli era stata affidata la missione. La Sala Teletrasporto 2 non era comunque lontana dalla posizione in cui il team era stato trasportato, ma era altresì situata in una zona in cui i sensori sembravano faticare ad oltrepassare lo stato esterno della nave a causa di alcune interferenze, senza contare che la presenza stessa di strani suoni da controllare non gli piaceva per niente.

"Li chiami."

Stazione orbitante - 07/07/2392, qualche attimo prima

Solo le torce in mano ad i componenti del team illuminavano le bianche e lisce pareti dello stretto corridoio che stavano percorrendo in diligente fila indiana.

"È sicuro che fosse da questa parte?" domandò McAllister a Bloch che lo seguiva d'appresso. Il mezzo andoriano non staccò gli occhi dal tricorder che teneva dritto davanti a sé, ma piegò le antenne, producendosi in una strana espressione a metà fra il disappunto e l'incredulo.

"Sì. È stato per un brevissimo istante ma ho registrato un segno di vita proveniente dalla Sala Teletrasporto 2..."

La mente di tutti volò al ricordo del poveraccio che avevano involontariamente ucciso qualche tempo prima e tutti si ritrovarono a sperare che la loro sola presenza non avesse provocato nuovamente un incidente pari al primo o che peggio, non fosse in atto una specie di effetto valanga. Un altro lamento metallico simile a quello che avevano avvertito pochi minuti prima attirò nuovamente la loro attenzione verso la realtà che avevano davanti, lasciando perdere le ipotesi.

"Di nuovo..." commentò Jenner guardandosi attorno come se si aspettasse da un momento all'altro di essere preso di mira da un qualche essere nascosto nell'ombra, "Se credessi nella loro esistenza direi che questa stazione è infestata dai poltergeist..."

"Le manifestazioni di poltergeist in genere sono associate anche a movimenti di oggetti e," puntualizzò Stephen, prima di accorgersi di avere gli occhi del resto della squadra puntati addosso, "beh, di altri fenomeni che ancora non abbiamo avvertito..."

"Lei crede in queste cose?" domandò Bloch sollevando finalmente lo sguardo dal proprio tricorder.

"Non sarebbe la prima volta che una leggenda popolare viene spiegata attraverso la scienza..." replicò l'ingegnere alzando l'indice sinistro, "ed è stato già registrato un caso simile quando la Dottoressa Crusher..." Stephen fu bloccato dalla mano dell'ufficiale addetto alla sicurezza che lo precedeva, fermando l'intero gruppo. A un paio di metri dalla loro posizione potevano vedere l'ingresso della loro meta verso cui iniziarono a muoversi silenziosamente ma velocemente.

=^=Shaitan a McAllister.=^= il silenzio che si era venuto creare fu immediatamente spezzato dalla voce del Capitano che prese tutti di sorpresa.

"Qui McAllister." rispose l'ingegnere a bassa voce guizzando all'interno della sala teletrasporto con la velocità di un anguilla, lasciando entrare anche il resto della squadra all'interno, iniziando ad ispezionare la

sala.

=^=Abbiamo notato che avete deviato dalla rotta prefissata. Avete trovato qualcosa? ^=

"Non ne siamo certi." replicò l'ingegnere barbuto mentre un nuovo inquietante sibilo metallico, molto più forte dei precedenti, riempiva l'aria. "Al momento ci stiamo limitando a dare la caccia ai fant..."

L'ingegnere fu interrotto dal sibilo del teletrasporto alle sue spalle.

"Credo che abbiamo trovato il nostro poltergeist..." si lasciò sfuggire dalle labbra il dottore, osservando la figura femminile materializzarsi per una frazione di secondo prima di tornare rapidamente nell'oblio del buffer del teletrasporto.

Shaitan: Tracce copiate

Stazione orbitante, Sala Teletrasporto - 07/07/2392, ore 02:12

Così com'era apparsa la figura sparì nell'alone tipico del teletrasporto. McAllister iniziò a prendere misure di tutti i tipi e arrivò alla conclusione cui arrivarono anche dalla Crusader.

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, ore 02:13

"Teletrasporto della Federazione!" esclamò quasi urlando la giovane Guardiamarina Gardner, poi ricomponendosi vista l'occhiata obliqua del Capitano. Infine si dipinse sul suo viso un'espressione sconcertata e concluse: "Non sono però convinta del tutto della traccia energetica, però."

"Si spieghi..." la invitò Shaitan.

"Vede, la traccia è praticamente identica ma un esame approfondito rivela una matrice quantica leggermente differente dagli schemi della Federazione, quasi a voler imitare la nostra traccia."

Shaitan si rivolse al suo Ingegnere capo. "McAllister, che mi dice? Ci ha sentito?"

=^=Confermo l'analisi del Guardiamarina. Non ho però avuto il tempo di capire se la persona materializzata è una dei nostri.=^=

Stazione orbitante, Sala Teletrasporto - 07/07/2392, ore 02:18

Il Dottor Jenner proseguiva intanto ad analizzare altre parti della sala in cerca di informazioni quando di nuovo, stavolta attorno a lui, riapparve la luce del teletrasporto. All'inizio rimase affascinato ma poi, girandosi, si accorse che la luce era tutta attorno e quando si rese conto di essere lui stesso sottoposto al teletrasporto era ormai troppo tardi.

McAllister si accorse subito della cosa e cercò di correre verso di lui ma era troppo lontano. Jenner svanì dalla stanza senza lasciare traccia.

L'Ingegnere Capo prese subito i dati della zona e arrivò alla stessa conclusione di prima: traccia di teletrasporto simile ma non della Federazione.

=^=Fuori di lì. Ora! ^= sentì esclamare il Capitano nel comunicatore.

E il resto dei membri della squadra di sbarco svanirono.

USS Crusader, Sala Tattica - 07/07/2392, ore 02:30

Gli ufficiali superiori si erano riuniti d'urgenza per cercare di capire che elementi vi fossero per tentare qualcosa. La situazione era delicata e una grande tensione regnava nella sala.

"Signori, capisco che la situazione sia molto delicata, ma abbiamo bisogno di soluzioni." esordì Shaitan. "Qualche idea?"

"Come tutte le tracce energetiche dovrebbe essere possibile ricavarne il vettore di trasporto. In questo modo dovremmo per lo meno arrivare alla sorgente del raggio che ha teletrasportato via il Dottore."

Delta guardò con interesse McAllister dopo la sua ipotesi e fece un cenno di assenso.

Bloch proseguì: "L'ipotesi è plausibile. Io credo che anche in questo caso ci sarà una prima soluzione apparentemente esatta ma poi ne sorgerà un'altra più difficile da trovare ma probabilmente esatta."

"Cosa intende dire?" lo interrogò Fireiron.

"La prima traccia del teletrasporto che ci ha fatto vedere la creatura e che poi si è portata via Jenner sembrava essere della Federazione e poi si è capito che era una sorta di copia. Anche nello studio del vettore di trasporto potremmo trovarci davanti a qualcosa di simile."

"Scommetto che c'entra in qualche modo l'area sul pianeta colpita dalle armi della stazione."

"Staremo a vedere." concluse Shaitan. McAllister e Bloch lavoreranno su quello. Fireiron e Mehon continueranno a studiare una strategia per tentare di recuperare i membri dell'equipaggio imprigionati nel buffer del teletrasporto della stazione."

Luogo sconosciuto - 07/07/2392, ore 02:19

Il Dottor Jenner si riprese dallo spavento e vide, pian piano, il bagliore del teletrasporto lasciare l'immagine di un antro roccioso. Si girò su se stesso un paio di volte per capire dove fosse ma sembrava essere una sola stanza scavata nella roccia senza nessuna via d'uscita.

Bloch: Confronto a distanza

Luogo sconosciuto - 07/07/2392, ore 02:19

La cavità all'interno della roccia permetteva una certa libertà di movimento e l'aria sembrava respirabile, anche se faceva piuttosto caldo. La luminosità era scarsa e proveniva da una piccola apertura in alto a tre metri circa di altezza, una fessura non più larga di una trentina di centimetri, dove filtrava un po' di luce. Il Dottore cercò di analizzare le pareti di roccia: la composizione era piuttosto comune, al di là tuttavia non riusciva a rilevare nulla. Cercò di osservare attraverso la fessura ma non riusciva a vedere l'esterno o una porzione di cielo, dovevano trovarsi di parecchi metri al di sotto della superficie. Jenner sbuffò e accettò di buon grado il fatto di non potere fare nulla, era un medico e quindi era abituato a mantenersi calmo anche nei momenti più difficili, poteva starsene tranquillo e di lì a qualche ora lo avrebbero tirato fuori di lì, ne era sicuro. Decise di coricarsi sul pavimento e non sprecare troppe energie.

USS Crusader. Plancia - 07/07/2392, ore 02:34

Un sottufficiale stava analizzando la superficie del pianeta con i sensori alla massima risoluzione possibile,

alla ricerca della traccia vitale del medico di bordo da un lato e di tracce di quanto accaduto nei giorni precedenti dall'altro.

"Tenente..." mormorò richiamando l'attenzione di Bloch. L'andoriano si voltò e cercò di capire il perché di quell'interruzione.

Il sottufficiale cercò di spiegarsi: "Rileviamo delle tracce di energia..."

Sia Bloch che il Capitano si avvicinarono alla console. Videro che in effetti in un punto del pianeta erano stati rilevati pochi secondi prima alcuni picchi di energia in realtà troppo brevi per capire cosa fossero, concluse Bloch, che aveva preso possesso della console. Non si trovavano lontano dai luoghi bombardati osservò intanto l'addetto alla console tattica.

"Tenente... il vettore del teletrasporto?" domandò intanto Shaitan a Bloch.

"Stavamo analizzando la traccia residua ma abbiamo bisogno di un po' di tempo per essere sicuri..."

"Bene, proceda allora. Sarà il Tenente Huscar a tenere d'occhio la superficie." ordinò il Capitano. L'andoriano riprese posto accanto a McAllister, tutti tornarono a concentrarsi al massimo sulle proprie mansioni in plancia.

Shaitan riprese a riflettere sulla situazione apparentemente inspiegabile, avvicinandosi al consigliere di bordo: "Forse c'è qualcuno là sotto la superficie... potrebbero aver effettuato loro il teletrasporto..."

"Sì, qualcuno che non era stato rilevato dalla base o che è arrivato dopo l'insediamento della colonia sulla superficie." commentò Delta. "In entrambi i casi è davvero strano che non siano mai stati rilevati..."

"Uhm..." fu la risposta del Capitano.

"Ancora picchi di energia signore." disse dopo alcuni secondi ad alta voce il Tenente Huscar. "Non ci sono dubbi signore, c'è qualcuno là..."

Improvvisamente, lasciato appena il tempo al Capitano di alzarsi dalla poltrona, un bagliore si diffuse accanto a lui... il Consigliere stava subendo un teletrasporto. Shaitan si voltò verso il tattico sperando in un intervento da parte sua ma anche l'uomo si stava smaterializzando.

"Bloch!" esclamò Shaitan. "Li blocchi!"

L'andoriano si avvicinò alla consolle scientifica ma quando arrivò i due uomini erano ovviamente già svaniti. Tentò di osservare in tempo reale la traccia di energia, questa volta sembrava molto distinguibile e diretta verso la superficie del pianeta.

=^=Sala macchine a plancia.=^= si sentì intanto la voce piatta ma familiare di V'Lar.

"Qui McAllister. Che succede?" rispose l'Ingegnere Capo.

=^=Signore, è stato effettuato un teletrasporto. Il Guardiamarina Laquenexy è scomparso.=^=

"Ora basta!" esclamò il Capitano visibilmente infuriato. "Allarme Rosso! Scudi alzati fino a nuovo ordine! Fireiron e Vaitor a rapporto in Sala Tattica. Anche voi due!" fece un accenno a Bloch e McAllister. "Viskav, a lei il comando."

USS Crusader, Sala Tattica - 07/07/2392, ore 02:41

"Dunque siamo sotto attacco." esordì il Capitano Shaitan non appena tutti furono seduti ai loro posti. "Ben quattro membri dell'equipaggio sono stati prelevati, due ufficiali superiori. Ora qualche tassello del puzzle comincia a chiarsi: forse la base ha colpito la superficie perchè aveva individuato una minaccia... forse gli uomini sulla base hanno deciso di rifugiarsi nei buffer del teletrasporto per non essere teletrasportati a loro volta..."

"Capitano," prese la parola Fireiron, "anche la base è dotata di scudi, certo non potenti come i nostri, ma solitamente sufficienti ad inibire un teletrasporto."

"Evidentemente non lo erano." replicò Shaitan. "Bisogna potenziarli quanto basta prima di recuperare i superstiti. Di quanto tempo ha bisogno, Comandante Vaitor?"

"Non lo so, dovrò prima verificare le riserve di energia della base, la Crusader potrebbe estendere gli scudi per il tempo necessario." propose l'Ufficiale Tattico.

"D'accordo," disse Shaitan, "se lei vede che la cosa non è possibile rientri subito! Fireiron, si tenga pronto a salire a bordo e tentare il recupero, porti con sé una squadra medica." poi si avvicinò all'Ufficiale Scientifico.

"Continuate a cercare di capire dove li hanno trasportati, nel frattempo dirò a Valdivia di approntare una squadra di sbarco per tentare anche un attacco da terra."

"Sì." rispose l'Ufficiale Scientifico. "Cercheremo di individuare i punti esatti dove sono stati portati."

"Ingegnere Capo, la sua opinione?" chiese infine il Capitano a colui che non aveva ancora parlato.

"Devo andare un attimo in sala macchine, vorrei capire per quale ragione hanno portato via il Guardiamarina Laquenexy... Capisco un Ufficiale Tattico e il Consigliere ma il Guardiamarina non è certo uno dei miei uomini più importanti..."

"Non potranno trasportare più di tre persone e ne hanno preso uno a caso..." commentò Bloch.

"Va bene, verifichi un minuto e poi torni ad aiutare Bloch. Veda anche se è possibile dare ancora più energia a scudi e sensori esterni, disabiliti se necessario dei sistemi secondari." disse infine Shaitan.

Da qualche parte sotto la superficie - Qualche minuto dopo

Il Consigliere Delta si era materializzato in una cavità rocciosa immersa nella penombra, che dopo qualche secondo aveva capito essere una grotta. Si era diretto subito verso l'apertura, che si trovava ad una decina di metri da lui, ma era stato respinto da un intenso campo di forza che lo aveva fatto cadere a terra. Rialzatosi, aveva esplorato la grotta alla ricerca di un'altra apertura ma invano, in compenso non c'era nulla di pericoloso all'interno.

Dopo qualche minuto sentì una voce dall'alto che diceva qualcosa di vagamente comprensibile: "Chi c'è?" esclamò il Consigliere, voltandosi verso l'alto.

Dopo un po' la voce pronunciò queste parole, finalmente comprensibili: "Marinaio della nave USS Crusader, ci dica il suo grado e mansione."

"Chi siete?" ripeté ancora il consigliere. "Perché mi avete preso?"

"Rispondi alla domanda, non vogliamo farti alcun male."

"Va bene," fece finta di collaborare, "sono il timoniere della nave."

"Dalle nostre scansioni ci risulta che tu sei il Comandante o qualcuno di grado elevato." replicò la voce.

"No, ho detto la verità, le vostre scansioni sono inesatte." proseguì il bluff Delta.

Passarono parecchi secondi, poi riprese l'interrogatorio: "Dicci la frequenza degli scudi della Crusader."

"Non la conosco! Secondo voi il timoniere conosce queste cose?" rispose Delta dicendo quasi la verità, dal momento che anche un consigliere non la conosce.

"Abbiamo altri uomini della tua nave. Possiamo costringerli a dircela, ma se tu ce la dirai nessuno si farà male."

"Uhm... se la conoscessi cosa otterrei in cambio da voi... il fatto che nessuna si faccia male non è sufficiente. Voglio sapere cosa è successo agli uomini della base a terra." disse Delta.

"Sono ancora vivi, prigionieri ma vivi, quasi tutti." rispose quasi subito la voce. "Ora la frequenza."

Accidenti, sono venuti a vedere la mano. pensò sgomento tra sé e sé il Consigliere.

"Voglio delle prove." tentò ancora di prendere tempo.

"Non abbiamo tempo, ci serve al più presto quella frequenza, diccela o verrai smaterializzato! Avanti!" disse la voce un po' spazientita.

"Non la conosco, mi spiace, era solo un trucco per perdere tempo." confessò infine. "Uccidetemi pure, se volete." allargò le braccia il Consigliere, pronto per essere vaporizzato. Chiuse gli occhi... poi sentì un qualcosa attorno a lui, era la solita sensazione del teletrasporto... Delta pensava solo ai compagni lassù in plancia. In quel momento fu il volto di Shaitan quello che era impresso maggiormente nella mente. Poi il rumore del teletrasporto svanì, Delta aprì gli occhi e rimase alquanto sorpreso...

Delta: Caccia agli invisibili

Mondo di Howard, orbita geostazionara - 07/07/2392, ore 03:05

Come in un balletto, la Crusader si era allineata sulla parallela della stazione orbitante. Entrambi gli oggetti spaziali si muovevano parallelamente seguendo l'ellisse orbitale come due eburnee sculture sospese nel vuoto. La nave federale aveva invisibilmente cinto la struttura della stazione con un campo energetico espanso al massimo delle proprie potenzialità. Avvicinandosi, era possibile distinguere lo sfarfallio debole delle luci di emergenza che contraddistinguevano le sezioni non fondamentali dell'astronave, alle quali era stata sottratta energia per permettere il potenziamento degli scudi della stazione.

Sulla plancia di comando, il Capitano Shaitan, irrequieto, seguiva l'operato della squadra sotto il comando di Vaitor. Il bajorano occupava la postazione di comando della stazione orbitante e, alle sue spalle, tecnici e ingegneri si muovevano con malcelata agitazione. Dai banchi strumenti sventrati si srotolavano metri di cavi colorati.

"Situazione?" volle sapere il Capitano. Vaitor ruotò leggermente sulla pottroncina per permettere una visione più ampia dell'attività.

"Stiamo interfacciando la rete energetica con il campo espanso della Crusader. Secondo McAllister, con il giusto impulso, dovremmo riuscire a creare un loop di autoalimentazione che dovrebbe permettere il mantenimento degli scudi nostri e della stazione al medesimo regime."

"Ottimo. Appena operativi tentiamo subito l'attivazione." Shaitan cambiò canale di comunicazione e contattò Fireiron, nella Sala Teletrasporto.

"La squadra medica?"

=^=Pronta, Capitano. Appena la stazione sarà protetta a dovere cominceremo a scaricare il buffer e rimaterializzare l'equipaggio.=^=

"Prendetevi il tempo necessario e non di meno. Al resto ci pensiamo noi." si raccomandò Shaitan.

=^=Passo e chiudo.=^= concluse Fireiron, alzando eufemisticamente un pollice per ottimismo.

Mondo di Howard, base Humboldt - 07/07/2392, ore 03:10

Valdivia e la squadra della sicurezza si muovevano circospetti attorno ai moduli della base. Si trovavano sul versante notturno di Mondo di Howard. C'era un tepore umido e spesso nell'aria e canti, schiocchi e trilli di

creature invisibili. Volute di vapore acqueo velavano il panorama circostante. L'ufficiale si passò una mano sul volto madido, poi sfiorò il comunicatore per parlare col Capitano Shaitan: "Squadra sull'obiettivo, Comandante. Nulla di rilevante da segnalare se non un caldo tropicale e umidità intorno al 100%..."

=^=Lasci stare le considerazioni meteo. Abbiamo un laboratorio apposito. Presenze ostili? ^=

"Se vogliamo considerare come tali la microscopica fauna locale..."

=^=Lasci stare. Secondo i rilevamenti geologici, la base si trova al centro di una radura circolare. Attorno al perimetro i sensori rilevano una debole attività energetica... ^=

"Qualche sistema automatico della base potrebbe..."

=^=È esterno alla base! ^= sottolineò bruscamente Shaitan. Valdivia richiamò a sé gli uomini; senza parlare, indicò loro quattro punti del perimetro. La squadra si mosse silenziosa e si sparpagliò attorno ai moduli della base. Valdivia costeggiò la radura finché non incontrò alcuni bassi muretti di pietra rossiccia. Apparivano palesemente antiche opere di muratura. La pietra era liscia, levigata forse dal tempo e dalle intemperie; non presentava giunzioni o segni di assemblaggio. L'ufficiale ne accarezzò prudentemente la superficie, ricavandone un pizzicore formicolante sotto ai polpastrelli. Solo allora gli parve d'udire con orecchie differenti i suoni della notte. I trilli divennero più bassi e modulati. Valdivia strinse il phaser e levò la mano, poi richiamò di nuovo la Crusader: "Valdivia a Comandante Shaitan. Attività anomala nel perimetro esterno..."

=^=Rilevata. Allontanatevi. Ripeto, allontanatevi dal punto. ^=

Valdivia richiamò i suoi uomini e fece loro segno di ritirarsi e concentrarsi nel modulo principale della base. Mentre la squadra della sicurezza ripiegava, Un bagliore improvviso balenò nella notte, illuminando lo spiazzo con una luminescenza intensa e azzurrina. Valdivia puntò la sua arma.

Crusader, Plancia - 07/07/2392, ore 03:08

Shaitan si abbassò verso la postazione dell'Ufficiale Scientifico. Bloch fletteva accigliato le sue antenne e indicò il monitor spettrografico: "Vede, Comandante, se filtriamo gli scandagli multispettro e applichiamo una visualizzazione delle tracce neutriniche otteniamo questa rete di scie residue. S'intrecciano su tutto il pianeta senza uno schema fisso ma interessano indistintamente tutta la superficie. In alcuni punti i fasci sembrano concentrarsi in nodi o agglomerati, proprio come questo anello proprio attorno alla base Humboldt."

"Perché non ce ne siamo accorti prima?"

Bloch rizzò le antenne assieme alle sopraciglia: "Visualizzare attraverso le tracce neutriniche non è prassi consueta durante i rilievi planetari. Si usa quando si cercano tracce di navi spaziali, teletrasporti o fenomeni quasar... Oh!" Bloch sfiorò alcuni comandi, perplesso: "Abbiamo dei picchi d'attività subatomica!"

Mondo di Howard, base Humboldt - 07/07/2392, ore 03:12

Un suono acuto e ronzante riempì le orecchie di Valdivia che, d'istinto, se le coprì con entrambe le mani. Striscie luminose attraversavano l'aria e scomparivano di fronte ai presenti con la velocità di un lampo. Qualcuno azzardò una reazione, facendo fuoco col proprio phaser. "Dentro!" urlò Valdivia. "Dentro!" aprì l'accesso al modulo ed esortò i suoi mentre puntava l'arma, disorientato. Gli uomini della squadra accorsero. Un ritardatario si voltò per sparare ancora una folta e un lampo lo attraversò, impalpabile. L'uomo tremò, barcollò verso Valdivia e rovinò a terra, sul lucido pavimento della base. Valdivia lo afferrò di peso per la cintura e lo trascinò al centro della sala, dopo aver richiuso il portello. Il ferito sembrava aver perso i sensi.

Un membro della squadra, equipaggiato con un tricorder medico, effettuò una rapida scansione e spalancò gli occhi, stupido: "Valori neurali totalmente fuori scala! Attività elettrica del cervello anomala..." lo svenuto aprì gli occhi, fissò i presenti con sguardo fisso e luminoso e parlò con voce stranamente metallica: "Carne!" esclamò. "Di nuovo carne!"

Vaitor: Il ballo delle anime

Mondo di Howard, base Humboldt - 07/07/2392, ore 03:12

"Cosa?" esclamò il Comandante Valdivia al sottoposto ferito.

Il soldato iniziò a contorcersi in preda a forti spasmi e strani dolori.

"Signore, non capisco... i tracciati neurali non sono umani." si intromise l'infermiere della squadra di sbarco.

"Sembra... posseduto!"

"Dannazione!" esclamò l'ufficiale adirato. Poi, rivolto al resto della squadra, aggiunse: "Voi, cercate di attivare questo avamposto. Muovetevi!"

I soldati risposero prontamente e senza dire nulla si misero all'opera. L'avamposto era in un'evidente stato di abbandono: casse e contenitori erano sparsi ovunque assieme a detriti, componenti e strumentazione varia. Su un tavolo al centro della sala c'erano dei resti di cibo e poco vicino quelli che sembravano campioni scientifici. I monitor erano spenti e alcuni terminali erano smontati o rotti. Nel lato nord quella che sembrava la postazione di comando era così mal ridotta da essere inutilizzabile mentre le brandine, poste nell'area ad Est, erano in buono stato e sembravano solo in disordine.

Valdivia, aiutato dall'infermiere, depose il marinaio ferito in una delle brandine. Al contatto col letto il paziente parve tranquillizzarsi istantaneamente.

"Ma... che cos'è questa sensazione?" chiese lo sventurato.

Valdivia guardò l'infermiere senza dire nulla, ma anche lui non sapeva che cosa fare.

"Il tatto!" esclamò il marinaio ferito. "Sento l'aria entrare nei polmoni e il vostro contatto."

L'infermiere esaminò il paziente con aria preoccupata mentre Valdivia cercava di calmarlo. Accanto a loro la squadra di ricognizione aveva fatto progressi: l'energia principale era stata ripristinata e i soldati avevano creato un perimetro di difesa. Il problema erano le comunicazioni: una serie di disturbi li aveva completamente isolati e anche il teletrasporto era bloccato.

USS Crusader. Plancia - 07/07/2392, ore 04:22

"Sonda sulla superficie, signore." annunciò il comandante Bloch.

Shaitan si alzò dalla sua poltrona e, a passi rapidi, raggiunse la postazione dell'Ufficiale Scientifico. "Ottimo, finalmente una buona notizia."

"Il collegamento c'è. Sto usando un sistema fortemente direzionale a laser per superare i disturbi." spiegò Bloch soddisfatto. "Useremo la sonda come ripetitore per contattare la squadra di sbarco sul pianeta."

"Capisco." Disse Shaitan con l'aria di chi non ha voglia di sentire approfondimenti e spiegazioni. Poi, osservando attentamente la telemetria, aggiunse: "È riuscito a contattare la squadra di ricognizione?"

"Non ancora signore. Sto amplificando il segnale ora."

"Bene, mi tenga informato." Detto ciò il capitano si allontanò, raggiunse la sua poltrona e, digitando alcuni

comandi, disse: "Comandante Vaitor a rapporto."

Lo schermo che inquadrava la stazione cambiò di colpo mostrando la faccia dell'ufficiale e la Sala Comando.
"Capitano, siamo riusciti ad estrarre alcuni dati interessanti. Li stiamo trasferendo alla Crusader per poterli analizzare successivamente."

"Avete notizie del dottore e di McAllister?"

"Sì, signore. Dovrebbero iniziare tra poco il salvataggio dal buffer del teletrasporto." Spiegò il bajoriano con calma.

"Ottimo. Informatemi quando sarete pronti a ritornare qui."

Mondo di Howard, base Humboldt - 07/07/2392, nello stesso istante

"Comandante! Presto, venga a vedere!" esclamò la vedetta della squadra di sbarco.

Valdivia accorse rapidamente saltando agilmente alcuni detriti. Si accovacciò e iniziò ad osservare attraverso una piccola feritoia. Le sfere luminose iniziarono a vorticare sempre più velocemente fino a sembrare un tornado luminoso. Alcuni pezzi di terra e detriti iniziarono ad alzarsi in volo e appena entrarono in contatto con la massa luminosa esplosero in una serie di scintille di color giallo intenso. L'aria di fece carica di elettricità statica e la tensione dei presenti aumentò di colpo.

"Stanno vorticando." Spiegò il soldato puntando il fucile phaser.

Con calma Valdivia mise una mano sulla canna e allontanò l'arma. "Cerchiamo di non provarli, non sappiamo ancora cosa vogliono."

Il marinaio ferito si alzò in piedi e, barcollando come un ubriaco, fece alcuni passi verso il comandante. I presenti si voltarono verso di lui incuriositi e spaventati, qualcuno afferrò un arma, altri attivarono il tricorder, ma la maggior parte non fece nulla.

Una voce strana, forte e spaventosa risuonò dal marinaio. "Vogliono voi, i vostri corpi!"

Stazione spaziale, Sala Comando - 07/07/2392, ore 04:32

La squadra di sbarco era nervosa: temeva di essere rapita da un momento all'altro e nemmeno la consapevolezza di essere protetti dagli scudi della Crusader migliorava di molto la situazione. Tuttavia fecero un lavoro esemplare. In poco tempo estrassero molti dati e li trasferirono alla loro nave. Vaitor fu l'ultimo a lasciare la sala comando, assicurandosi che tutti i sistemi fossero stati messi in sicurezza e in ordine. Poi si riunì alla squadra di sbarco e diede ordine di partire. Anche lui voleva tornare sulla Crusader ma sapeva che in questi casi la fretta era più mortale di un colpo phaser: se lui si fosse ritirato in fretta o avesse dato ordini di rientro affrettati, i sottoposti avrebbero pensato ad una fuga e, innervositi, avrebbero fatto fallire la missione abbandonando attrezzatura o rientrando prima del dovuto. Ora il gruppo di sbarco camminava compatto, sicuro del lavoro svolto e della situazione.

In poco tempo raggiunsero la sala del teletrasporto. Solo l'ufficiale tattico entrò, gli altri rimasero nel corridoio e, a gruppi di 5 persone, si fecero teletrasportare sulla nave. Mehon entrando vide McAllister armeggiare vicino alla consolle del teletrasporto mentre il dottore Jenner stava assistendo alcuni sopravvissuti. Vaitor si avvicinò all'ufficiale medico, ma i suoi occhi erano fissi sui sopravvissuti. Alcuni erano avvolti in una coperta e tenevano gli occhi fissi guardando il vuoto. Altri erano svenuti, mentre alcuni, pochi per fortuna, erano in preda a terribili convulsioni.

Carl vide il bajoriano avvinarsi e, bruscamente, aggiunse: "No! Non è il momento."

"Dottore, io voglio int..."

"So cosa vuole fare." Carl si voltò e fulminò il collega, poi, in tono più amichevole, aggiunse: "Queste persone hanno subito un forte shock, le potrà interrogare quando si staranno ristabilite."

Vaitor capì la situazione e senza dire altro si allontanò. Fece alcuni passi verso la pedana del teletrasporto e fu raggiunto da McAllister.

"Come stiamo andando?" chiese l'ufficiale tattico.

"È stata dura ma siamo riusciti a salvare un bel po' di persone." rispose l'ingegnere con tono stanco ma soddisfatto del suo lavoro.

D'improvviso uno dei marinai entrò nella sala teletrasporto, rapidamente raggiunse i due ufficiali superiori. Camminava rapidamente con l'aria di chi ha scoperto qualcosa di importante.

"Jester?! Cosa ci fa ancora qui? Le ho ordinato di salire a bordo della Crusader." Vaitor si avvinò al sottoposto seguito da McAllister.

"Signore, ho scoperto qualcosa di importante." Si giustificò il marinaio.

Mondo di Howard, base Humboldt - 07/07/2392, ore 04:32

"3... 2... 1... Allontanatevi!" Valdivia toccò un tasto sul pannello di controllo e corse al centro della stanza. Con un balzo oltrepassò la barricata eretta dai suoi uomini. Nello stesso istante le pareti del rifugio si illuminarono mentre una scarica di energia le avvolgeva.

Uno dei marinai azionò un tricorder e disse: "Rilevo la polarizzazione della struttura del rifugio."

Valdivia annuì soddisfatto e, rialzandosi, aggiunse: "Stato del nemico."

Un altro marinaio digitò alcuni comandi su una strana apparecchiatura e, prontamente, aggiunse: "Il campo polarizzante ha funzionato. Le sfere si tengono a distanza."

I presenti esultarono urlando tutti insieme.

Valdivia annuì soddisfatto e diffuse pacche sulle spalle ai sottoposti, poi ritornò ad osservare il marinaio ferito dall'attacco (se si poteva chiamare attacco quello che era successo). L'umano era disteso a terra sedato, respirava regolarmente e sembrava che stesse dormendo beatamente.

I pensieri del capo della sicurezza furono interrotti dal marinaio addetto alle comunicazioni: "Signore, ricevo una comunicazione... è la Crusader."

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, ore 04:42

"Come sarebbe a dire che state andando al laboratorio scientifico?" Shaitan stava urlando così forte che lo avrebbero potuto sentire sulla stazione spaziale se tra la nave e l'installazione non ci fosse stato il vuoto. Aveva appena appreso la difficile situazione sul pianeta e ora aveva scoperto che due ufficiali superiori e un marinaio stavano per addentrarsi all'interno della stazione spaziale disabitata.

McAllister guardò l'Ufficiale Tattico accanto a lui poi, deciso sul da farsi, rispose: "=^=Sì, capitano. Dall'analisi di un rapporto rinvenuto nella Sala Comando abbiamo scoperto che nel Laboratorio Scientifico 1 è contenuta una forma di energia sconosciuta... il rapporto dice che è simile ad un'energia mentale. Riteniamo che sia collegata a ciò che è successo su questa stazione.=^="

Shaitan aveva ascoltato in silenzio e, dopo aver riflettuto sulla situazione e sulle motivazioni degli ufficiali,

rispose: "Va bene, procedete pure. Ordinerò alla Sala Teletrasporto 3 di monitorarvi in continuazione e di riportarvi qui in caso di problemi."

=^=Sì, Capitano.^= risposero i due ufficiali.

"Fate attenzione." disse in tono minaccioso.

L'immagine dei due ufficiali scomparve e lo schermo tornò a proiettare la stazione spaziale e il pianeta. Il Capitano Shaitan si alzò bruscamente dalla poltrona e raggiunse l'Ufficiale Scientifico.

Sentendo arrivare il capitano, Bloch disse: "Buone notizie, signore. La sonda è in grado di fare da ponte radio per il teletrasporto."

Shaitan sorrise e, osservando la consolle, disse: "Tra quanto saremo pronti?"

Bloch ricambiò il sorriso e, digitando alcuni comandi, aggiunse: "Pochi minuti e riusciremo a recuperare la squadra di sbarco dal pianeta."

"Ottimo!" Shaitan fece alcuni passi verso la sua postazione quando l'Ufficiale alle Comunicazioni esclamò: "Capitano, messaggio di emergenza dalla squadra di sbarco. Le sfere luminose non sono più respinte dalla polarizzazione della struttura."

"Cosa?"

L'ufficiale alle comunicazioni finì di elaborare i dati e aggiunse: "Sono sotto attacco!"

Shaitan raggiunse l'Ufficiale Scientifico dicendo: "Presto Bloch, li porti subito qui!"

"Subito." L'ufficiale scientifico iniziò a lavorare febbrilmente. Dopo alcuni interminabili secondi, Bloch disse: "Sono pronto."

"Energia." disse Shaitan.

USS Crusader, Infermeria - 07/07/2392, ore 04:42

Il dottor Carl Winsor era riuscito a salvare molte vite quel giorno. Stava lavorando febbrilmente, prima per recuperare i membri dell'equipaggio della stazione rimasti intrappolati nel teletrasporto, poi per stabilizzare le loro condizioni. Alcuni di loro erano in gravi condizioni e rischiavano un collasso cellulare a causa del teletrasporto, mentre altri erano in uno stato di shock causato, a volte, non solo da quello. Aveva appena di operare e salvare uno sventurato Guardiamarina quando un infermiera gli si avvicinò. "Abbiamo un problema dottore."

"Quale problema?"

"Uno dei pazienti in stato di shock si è ripreso improvvisamente."

Jenner si tolse rapidamente il camice da operazioni e uscì dalla sala operatoria raggiungendo una serie di letti in cui erano alloggiati i pazienti. Alcune urla gli permisero di identificare il malato.

"Sono il dottor Carl Winsor, mi dica qual è il problema." esordì il dottore avvicinandosi al paziente.

Quelle parole ebbero un buon effetto sul paziente e riuscirono a calmarlo parzialmente. Ciò permise a due infermieri di distenderlo e di sistemarlo nel letto.

"Loro ti rapiscono e loro ti entrano nella testa." disse il paziente con una strana calma che lo fece sembrare sano di mente.

"Loro chi?" chiese il dottore.

"Non lo so. Sono due razze o la stessa, alcuni vivono nel mondo fisico altri in quello mentale." spiegò il paziente, poi ritornò nella follia pura.

Jenner: Pensieri

Mondo di Howard, luogo sconosciuto - 07/07/2392, ore 4:42

"Quindi non sembra esserci alcuna via d'uscita?" il Tenente Delta non riusciva a rassegnarsi.

"Abbiamo provato sia con il comunicatore che con il tricorder. Niente." Il dottor Jenner illustrava al collega le prove che lui, insieme ad altri membri dell'equipaggio, avevano tentato.

Uno dopo l'altro si erano ritrovati tutti dentro quella grotta dalle pareti lisce e impenetrabili. Tutti quanti erano stati interrogati nella medesima maniera. Una voce proveniente da chissà dove voleva sapere codici e frequenze per accedere alla Crusader. Anche se nessuno era stato maltrattato, chiunque li avesse rapiti aveva tutta l'intenzione di impadronirsi della nave o di qualcuno del suo equipaggio. Nessuno, però, aveva visto chi erano i loro rapitori.

In quel momento il Guardiamarina Laquenexy ebbe un'idea: "Dottore, forse potremmo potenziare uno dei comunicatori collegandolo in parallelo al tricorder. Modificando le frequenze potremmo restringere la larghezza di banda ma aumentarne la portata. Forse non riusciremo a parlare con la nave ma di sicuro potremo mandare una richiesta di aiuto."

"Laquenexy, io sono un medico non un ingegnere. Prenda tutto quello di cui ha bisogno e ci metta in contatto con la Crusader."

USS Crusader, Sala Teletrasporto Uno - 07/07/2392, ore 4:45

Mentre si materializzavano al sicuro sulla Crusader, Valdivia sorreggeva ancora il marinaio ferito durante l'attacco alla base Humboldt. Dopo che tutti gli altri della squadra di sbarco furono scesi dalla pedana del teletrasporto Valdivia vi distese lentamente il marinaio e si allontanò.

"Attivare campo di contenimento." disse, rivolgendosi a due guardiamarina che operavano alla console del teletrasporto.

Il marinaio che intanto stava cercando di riprendersi fu circondato da una luce azzurrognola. "Quello che vi ho detto è la verità, questa nave e voi tutti siete in grave pericolo!"

Detto questo l'uomo si accasciò stremato.

"Valdivia a Infermeria. Un medico in Sala Teletrasporto Uno, urgente."

=^=Qui tenente Winsor. Sto arrivando.=^=

"Capitano Shaitan, qui tenente Valdivia. Può venire in Sala Teletrasporto Uno? Forse sappiamo finalmente cosa sta succedendo."

Stazione spaziale, Laboratorio scientifico - 07/07/2392, ore 4:45

Vaitor e McAllister guardavano ancora stupiti il phaser che gli veniva puntato contro.

Jester con una mano reggeva l'arma e con l'altra trafficava sulla console dello stabilizzatore che tratteneva una delle forme di energia aliena.

"Non faccia sciocchezze Jester, non sappiamo con cosa abbiamo a che fare!" Vaitor cominciava a non poterne più.

L'alone azzurrognolo che circondava la forma di energia si dissolse improvvisamente. Con un guizzo

rapidissimo la sfera di luce entrò nel corpo di McAllister che subito crollò a terra semi svenuto.

Jester sempre tenendo sotto tiro Vaitor cercò di aiutare McAllister a rialzarsi: "Prenditi un po' di tempo. Questa forma di vita è complessa da controllare."

"Finalmente libero!" riuscì a dire McAllister ancora visibilmente confuso e rivolgendosi a Jester: "Dove sono gli altri?"

"Non li ho visti su questa nave, devono essere stati fatti prigionieri da questi esseri. Dobbiamo metterci in contatto con quelli ancora rimasti nella Consapevolezza."

"Consapevolezza? Ma voi chi siete? Cosa volete?" intervenne Vaitor.

Jester, ignorando le domande: "Cosa ne facciamo di lui? Sembra avere un ruolo importante nell'equipaggio. Potrebbe ricavarne informazioni utili."

"Portiamolo con noi. Sarà interrogato."

USS Crusader, Sala Teletrasporto Uno - 07/07/2392, ore 5:00

"Pensieri?" il Capitano Shaitan era perplesso.

Il marinaio isolato sulla pedana del teletrasporto aveva recuperato abbastanza forza per spiegare al Capitano quello che già aveva raccontato a Valdivia.

"Così ci ha definito l'ufficiale scientifico con cui sono venuto in contatto qualche settimana fa." rispose il marinaio o, sarebbe meglio dire, la forma di energia che ne aveva preso il possesso.

"Tenente Bloch?"

"Capitano, la spiegazione è plausibile. Quella rete di scie neutriniche che abbiamo rilevato intorno al pianeta potrebbe ospitare queste forme di energia. La struttura è analoga ad una rete neurale di proporzioni planetarie. L'analogia con i pensieri è azzeccata. Forse l'intero pianeta è in qualche modo un essere senziente. Per quanto riguarda queste energie... beh... la prova che siano senzienti ce l'abbiamo di fronte..."

"Il problema è capire se sono ostili oppure no." finì per lui il Capitano Shaitan.

"Come nella vostra specie anche tra di noi ci sono Pensieri positivi e Pensieri negativi. Noi siamo sempre vissuti qui all'interno della Consapevolezza collettiva. Non siamo mai venuti in contatto con esseri provenienti da altri mondi. Durante il periodo in cui quelli prima di voi sono stati qui, alcuni Pensieri hanno capito che ci sarebbe stata la possibilità di andarsene dal nostro mondo. Hanno cercato di impadronirsi dell'equipaggio della stazione spaziale, ma qualcosa non deve essere andato secondo i loro piani."

=^=Capitano Shaitan, qui Fireiron. Stiamo ricevendo un debole SOS dalla superficie del pianeta. Sembra provenire dal comunicatore del dottor Jenner, ma non riusciamo a stabilire un contatto.=^=

"Cercate di individuare la posizione della fonte del segnale io e il Tenente Bloch stiamo arrivando, Shaitan chiudo."

"Capitano, in infermeria abbiamo altri uomini che sembrano nella stessa condizione di quest'uomo." Intervenne il tenente Winsor. "Forse è il caso di mettere in quarantena anche loro."

"Grazie Tenente, per ora si assicuri che il nostro ospite recuperi le forze. Portatelo con gli altri in infermeria, ma teneteli dentro il campo di contenimento fino a nuovo ordine. Valdivia aiuti il dottore a mettere in sicurezza l'Infermeria e ci raggiunga in Plancia."

USS Crusader, Turboascensore - 07/07/2392, ore 5:15

"Se ciò che ha detto quell'essere è vero, Capitano, abbiamo un altro problema da risolvere." Bloch si rivolse al suo superiore.

"So cosa intende dire signor Bloch. Se questi esseri non sono mai venuti in contatto con nessuno della Federazione abbiamo una violazione della prima direttiva!"

McAllister: Tentativi di comunicazione

Luogo sconosciuto - 07/07/2392, ore 5:25

Lo avevano condotto da qualche parte. Vaitor non sapeva dove ma sapeva che non era molto lontano dalla stazione spaziale o forse addirittura erano ancora all'interno della stessa, a giudicare dal tempo che aveva trascorso in viaggio. Lo avevano diligentemente bendato e ammanettato con strumenti di fortuna, cercando di nascondergli chissà cosa o, forse, solo di fargli perdere l'orientamento. Da parte sua aveva cercato durante il breve tragitto di estorcere nuovamente informazioni alle creature che sembravano avere ora il controllo sia di McAllister che di Jester, ma era stato a dir poco un buco nell'acqua. I due non sembravano tenerlo minimamente in considerazione ed inoltre avevano spiccicato poco di più di una frase a testa in quella mezz'oretta scarsa. Ed ora l'avevano portato chissà dove e l'avevano messo a sedere su qualcosa di terribilmente freddo e duro, pietra forse, iniziando ad interrogarlo mantenendogli la benda sugli occhi, mentre nelle sue narici si faceva strada con possenti bracciate un forte odore di chiuso e una abnorme umidità gli rendeva la pelle appiccicaticcia.

Non lo vide arrivare, ma sentì in anticipo lo spostamento d'aria provocato dal brusco movimento volto a portargli un colpo al volto e così fu in grado di attutire lo stesso simulando invece di aver preso in pieno il violento pugno che comunque fu ugualmente doloroso.

"Smettila!" - sentì dire dalla voce di Jester mentre qualcuno, che ipotizzò essere McAllister, si massaggiava o forse semplicemente sfregava le mani fra di loro in maniera alquanto rumorosa - "Non dobbiamo danneggiarlo, se non riusciamo a piegarlo..."

McAllister, che dei due posseduti era il più loquace, si produsse in una risatina decisamente inquietante, finta e per molti versi sadica. Sembrava in tutto e per tutto appartenere a uno degli antagonisti di quei vecchi film bidimensionali del ventesimo secolo che il vero Capo Ingegnere sembrava apprezzare così tanto, costringendo buona parte degli ufficiali superiori ad interminabili proiezioni.

"Dovresti provare anche tu invece..." - replicò con calma, continuando a sfregarsi le mani - "Un corpo fisico da molte soddisfazioni sai? Il contatto fra due corpi che si scontrano, le forze che si oppongono... sensazioni a dir poco magnifiche... e poi sai quanto questi esseri mi hanno tenuto imprigionato in quello stupido campo di forza? È praticamente un mio diritto!"

Jester sembrò ignorare completamente McAllister e Vaitor lo sentì avvicinarsi lentamente.

"Lo ripeto per l'ultima volta, ci dica quello che vogliamo sapere altrimenti..."

"Altrimenti?" - lo interruppe in tono quasi di sfida Vaitor - "Io le ripeto invece che da me non otterrete altro che il mio nome, il mio grado e il mio numero di matricola. A meno che non mi diciate finalmente chi siete e qual è il vostro fine..." bluffò. Non gli avrebbe comunque mai detto ciò che volevano sapere, ma conoscendo meglio il proprio nemico avrebbe avuto un vantaggio di cui ora nessuno dei due contendenti disponeva, sperando che ciò l'avrebbe portato alla vittoria come sosteneva un grande stratega terrestre che aveva studiato durante gli anni accademici. La voce di Jester invece non si scompose minimamente, continuando

da dove era stato precedentemente interrotto.

"Altrimenti, saremo costretti a portarla davanti alla Consapevolezza e dubito che la cosa le piacerà..."

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, contemporaneamente

"Come sarebbe a dire che non riusciamo a triangolare la posizione della squadra sulla stazione?" il Capitano Shaitan parlava a voce alta, in uno strano tono a metà strada fra l'ira e la sorpresa. Bloch sapeva che fra poco sarebbero iniziati gli urli.

"Non lo so..." - replicò con ben poca sicurezza la giovane voce del Guardiamarina dalla Sala Teletrasporto Tre - "Qualche minuto fa le rilevazioni dei sensori hanno iniziato ad essere nebulose... ho cercato di compensare pensando ad una qualche sorta di disturbo ma... sembra che il loro segnale venga da ogni parte della stazione contemporaneamente..."

"Segni vitali?" domandò il Capitano ingoiando con evidente difficoltà un'imprecazione.

"Vanno e vengono... ma da quello che riceviamo paiono abbastanza stabili..."

Shaitan spostò lo sguardo e le antenne sul suo secondo prima di continuare a parlare.

"Jenner?"

Fireiron scosse la testa con fare mesto.

"Continuiamo a ricevere l'SOS, ma al pari della squadra sulla stazione non riusciamo ad ottenere un aggancio preciso per il teletrasporto... men che meno aprire un canale di comunicazione..."

Mondo di Howard, luogo sconosciuto - 07/07/2392, ore 5:30

"Allora?" domandò Jenner con impazienza a Laquenexy che stava ancora trafficando con i suoi giocattoli elettronici.

"Credo..." - replicò l'altro variando qualche impostazione sul tricorder - "che il segnale sia arrivato alla Crusader..."

"Crede?" incalzò il consigliere Delta. Laquenexy si voltò a guardarlo con aria di sfida.

"Non mi metta fretta! Senza un colpo di fucile non posso essere sicuro che il messaggio sia giunto a destinazione..." - replicò prima in tono acido e scontroso, poi appoggiandosi due dita sulle tempie assumendo un'aria contrita - "Mi scusi, non volevo essere sgarbato, ma questa attesa mi sta snervando..."

"La capisco, questa situazione ha lo stesso effetto su molti di noi..." - replicò a sua volta il Consigliere sfoderando un accomodante sorriso e dandogli un'amichevole pacca sulla spalla - "Mi scusi se sono sembrato impaziente, non era mia intenzione... Siamo tutti consapevoli che sta facendo l'impossibile..."

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, contemporaneamente

"Signore!" - l'attenzione di Shaitan fu richiamata da Bloch che sembrava aver avuto un'idea - "Credo che, forse, possiamo riuscire quantomeno a comunicare con la squadra sulla stazione!"

Shaitan: La Consapevolezza

Luogo sconosciuto - 07/07/2392, ore 5:35

Dopo qualche minuto di attesa in cui i due 'secondini' sembravano non aver compiuto nessuna attività apparente, quasi che fossero bloccati in una sorta di trance mistica, ricominciarono ad essere percepiti dai sensi di Vaitor. Sembravano movimenti sommessi, più cauti rispetto a prima, quasi che non fossero più le stesse presenze a controllarli.

"Ora vedrai..." disse Jester.

McAllister sembrava muoversi al suo fianco ma ancora una volta Mehon aveva l'impressione che non fossero più gli stessi di prima.

D'un tratto la pietra dura che sentiva sotto di sé non era più tale. Un breve istante, qualcosa di più di una sensazione di vuoto e finì per sentirsi seduto su qualcosa di morbido. L'aria attorno a sé aveva cambiato temperatura, odore e umidità. Ora il tutto era decisamente più confortevole.

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, ore 5:38

"Di nuovo!" esclamò Fireiron lasciando in sospeso la frase.

"Cosa?" chiese Shaitan.

"Non capisco: i sistemi sono perfettamente a posto, perché più di una volta li ho fatti controllare nelle scorse ore, però continuo a ricevere dai sensori dei picchi istantanei di energia anche se non sono così alti da ritenerli un meccanismo artificiale. Però sono abbastanza regolari nella forma..." cercò di spiegare il Numero Uno, decisamente sconcertato.

"Vista la situazione abbastanza inesplicabile, anche se capisco che normalmente non ci perderemmo molto tempo, può farli analizzare da qualcuno? Giusto per capire che sta succedendo." chiese il Capitano.

"Beh, normalmente questi picchi rientrano nella normale attività dell'ambiente in cui ci troviamo ma ci metterò su V'Lar." concluse Fireiron.

Luogo sconosciuto - 07/07/2392, ore 5:40

Mehon si sentì sciogliere il nodo della benda che aveva sugli occhi e si sentì liberare le mani. Ci mise qualche secondo ad abituare gli occhi alla luce presente nella stanza e vide che i suoi colleghi di bordo erano apparentemente incoscienti e sdraiati su dei divanetti che ricordavano i triclini dei romani. Notò il loro respiro lento e regolare, per cui non si preoccupò più di tanto della loro situazione.

Il chiarore era diffuso ma pian piano notò in fondo alla stanza, proprio di fronte a lui, qualche zona meno luminosa. Era solo una sensazione o era realmente una zona con luce diversa?

"Benvenuto Mehon Vaitor." sentì risuonare nella stanza il bajoriano.

"Chiunque voi siate, non sono sicuro che dovrei ringraziare visto il modo in cui mi avete portato qui..." tentava di mantenere una certa deferenza rispetto a qualunque presenza fosse con lui in quel luogo.

"Hai opposto molta resistenza. Ho dovuto farlo."

"Se aveste chiesto, magari avremmo risposto."

Mehon capiva che c'era una sorta di insicurezza nella voce che gli parlava, come se la prova di forza mostrata fin'ora fosse solo un bluff.

Vaitor decise di andare a vedere il bluff: "Bene, ora possiamo piantarla con le finzioni? Di cos'avete bisogno?"

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, ore 5:55

"Qualche novità su quei picchi?" chiese Shaitan chiamando la Sala Macchine.

"Purtroppo non ancora," rispose V'Lar, "però ci sono quasi perché sto seguendo una pista che mi pare buona."

Shaitan aveva imparato a fidarsi del logico istinto della vulcaniana.

Proprio mentre il Capitano stava per rivolgersi al suo Primo Ufficiale, arrivò la comunicazione dalla Sala Teletrasporto Tre: "Capitano, sono qui! Ce l'ho fatta!"

La voce eccitatissima del Guardiamarina Lumira irruppe senza tanti complimenti e senza troppi riguardi per i protocolli.

Shaitan rimase sorpreso dalla comunicazione e chiese subito a Bloch di prendere in mano la situazione. Bloch era in procinto di parlare quando si sentì la voce di Delta: "Siamo finalmente a bordo, anche se non ho capito se è stato grazie alla destrezza di Laquenexy o di Lumira, qui."

"Temo di nessuno di loro," lo contraddisse Bloch, "semplicemente gli strumenti si sono rimessi a funzionare correttamente per il tempo necessario a localizzare la squadra sul Mondo di Howard e portarli a bordo. Purtroppo di McAllister, Vaitor e Jester ancora nulla. Per fortuna tu, il dottor Jenner e Laquenexy eravate appena stati in contatto."

Luogo sconosciuto - 07/07/2392, ore 5:56

"Bene, ora voglio tornare in contatto con i miei compagni sulla Crusader." intimò Vaitor.

"Ok, ma voglio che mi prometta di aiutarci."

"Faremo del nostro meglio."

Bloch: Riflessione

USS Crusader, Infermeria - 07/07/2392, ore 5:59

Il dottor Jenner andò subito in infermeria per verificare la situazione, mentre il Consigliere Delta si diresse verso la Plancia per conferire con il Capitano, soprattutto aggiornarsi sulla situazione. Quando Jenner fece il suo ingresso nell'infermeria, solitamente un ambiente silenzioso e ordinato, trovò il caos più assoluto: decine di uomini in stato di shock venivano adagiati dove si poteva, addetti alla sicurezza aiutavano gli infermieri ma ovviamente non erano a loro agio, sia Valdivia che l'ufficiale medico in seconda cercavano di dare qualche ordine, ma alla fine si sovrapponevano creando non poca confusione. Il dottor Winsor fu molto sorpreso di vedere il suo superiore: "Edward! Tutto a posto?"

"Sì, vediamo di fare un po' di ordine quaggiù," rispose senza perdere tempo Jenner.

"Sì, abbiamo recuperato molti uomini dalla stazione orbitale, le loro condizioni però sono piuttosto problematiche... alcuni sembrano come posseduti," cercò di spiegare Winsor.

Jenner non capì cosa volesse dire il collega, che proseguì: "Sembra che degli alieni di puro spirito possano entrare nella mente di questi uomini, il Capitano ha ordinato una quarantena fino a che non capiamo cosa risolvere il problema."

Nel frattempo Valdivia raggiunse i due medici: "Tutto a posto signori, abbiamo isolato una parte dell'Infermeria, come potete vedere," indicò alcuni emettitori che rappresentavano il limite della zona libera, "a partire da lì."

"Ci sono ammassate troppe persone," osservò subito Jenner, "bisogna pensare a trasferirle in un'altra zona, mi faccia sapere al più presto dov'è possibile allestire un'infermeria d'emergenza."

Valdivia restò sorpreso dalla decisione del medico e dopo un attimo di riflessione rispose: "D'accordo: riferirò immediatamente al Capitano. Le lascio due miei uomini."

"Va bene." confermò il dottore.

Valdivia se n'era andato da poco, quando entrò in infermeria il Capitano Shaitan, insieme al Consigliere e all'Ufficiale Scientifico Bloch. "Consigliere, quanto tempo!" fu la prima cosa che venne da dire al dottore.

"Dottore, so che è un po' frastornato da tutto questo ma... cerchi di capire se è possibile liberare queste persone dagli spiriti che li possiedono." spiegò con calma il Capitano.

"Mi dia un po' di tempo, almeno una mezz'ora." rispose il dottore.

"Va bene, certo, non può fare miracoli, ma intanto vorrei parlare con qualcun'altro di loro..." disse a sua volta Shaitan.

"Bob: vedi di capire chi è in condizione di parlare col Capitano." ordinò Jenner al suo vice Winsor. Quest'ultimo fece disattivare per un attimo il campo di contenimento, che fu ristabilito subito dopo che Shaitan, Delta e Bloch passarono oltre, quindi si avvicinò ad alcuni marinai per esaminare le loro condizioni.

"Capitano, dalla divisa sembrerebbe un ufficiale, forse l'Ingegnere Capo." ipotizzò il medico indicando un uomo.

Shaitan si avvicinò, si inginocchiò accanto a lui e domandò quale fosse il suo nome: "Mi chiamo Sideris, signore." rispose in modo abbastanza lucido l'uomo.

"È stato in contatto con uno di quegli esseri?"

"Sì, ma adesso non c'è più, non ricordo bene cosa sia successo, mi scusi."

"Non si preoccupi, si ricorda perché vi siete smaterializzati all'interno dei buffer del teletrasporto?"

Sideris rimase un attimo a pensare: "Qualcuno mi ha ordinato di farlo, ma non ricordo chi... però un motivo buono c'era, ma non glielo so dire... Che mal di testa!" disse infine l'uomo chiudendo gli occhi dal dolore. Il dottor Winsor si avvicinò chiedendo che dolore provasse il paziente. Ne frattempo Shaitan chiese a bassa voce il parere degli altri ufficiali.

"Dev'essere uno shock tremendo, ci sono pochissimi casi documentati." commentò Delta.

"Anche se i loro file sono rimasti formalmente intatti," intervenne Bloch, "la mente umana è qualcosa di più, c'è un qualcosa di imponderabile che forse viene perduto."

"Qualcosa che la scienza non comprende ancora." rispose a sua volta Delta.

"Signori, sono bellissime discussioni, ma ogni cosa a suo tempo," li riportò alla realtà il Capitano, "ora è essenziale capire come evitare il contagio, passatemi l'espressione, e come liberarsene senza uccidere questi uomini."

"Presumo avessero capito che dentro i computer non erano raggiungibili," disse allora l'Ufficiale Scientifico, "eppure alcuni di loro sono già 'posseduti', come mai non si sono opposti?"

"Uhm, potrebbero essere stati smaterializzati senza il loro consenso, forse il Capitano voleva impedire che si impadronissero della stazione." commentò Delta.

"È un'ipotesi plausibile ma qualcuno sarebbe dovuto restare in attesa di rinforzi, magari schermato per evitare problemi. Speriamo che torni al più presto a qualcuno la memoria. Torniamo in plancia." concluse

Shaitan.

Il Capitano e gli altri ufficiali erano appena entrati nel turbo ascensore quando si udì la voce del Primo Ufficiale: "=^=Capitano, c'è una chiamata dalla stazione, è il Tenente Vaitor: vuole tornare a bordo.=^="

I tre ufficiali si guardarono stupiti: "Altri segni di vita?"

"=^=Solo il suo, signore, inoltre sembra proprio lui.=^=" spiegò Fireiron.

"Possiamo estendere nuovamente gli scudi includendo la parte dove si trova lui?"

"=^=Eseguo.=^=" rispose il Primo Ufficiale. Fireiron affermò l'intenzione di portarlo a bordo alla Sala Teletrasporto Due, il Capitano decise di dirigersi subito là, poi chiese l'aggiornamento sulla situazione.

"=^=Situazione stabile, continuiamo a scandagliare coi sensori sia la superficie del pianeta sia lo spazio circostante.=^=" rispose Fireiron.

"Tenente," disse Shaitan rivolto all'andoriano, "lei torni in Plancia, cerchiamo di tracciare se possibile i movimenti degli alieni."

USS Crusader, Sala Teletrasporto Due - due minuti dopo

"Capitano," esordì con calma l'Ufficiale Tattico ancora fermo sulla pedana del teletrasporto e isolato da un campo di forza, "non dobbiamo temere questi esseri, solo alcuni sono pericolosi."

"Capisco, può darsi, ma come fare a distinguerli?" chiese il Capitano.

"All'inizio i primi contatti furono strani, qualcuno non si rendeva bene conto della situazione e i nostri uomini reagirono con paura, stiamo ripetendo lo stesso errore." ribadì ancora una volta Mehon.

Delta era esterrefatto, non lo aveva mai sentito parlare in questo modo. "Va bene, ammettiamo che li lasci venire da noi, una volta che avranno il controllo dei nostri corpi che ne sarà di noi?"

"Loro vogliono espandere le loro conoscenze, vogliono esplorare, sono simili ai terrestri di qualche secolo fa, devono solo trovare un corpo a cui serve un'anima."

"Un corpo senz'anima... già, ma i nostri corpi non sono disponibili per il momento, però potremmo siglare una tregua. Noi pensiamo a una soluzione e loro non ci attaccano." disse Shaitan.

"Potrebbe essere ma così, nell'attesa, si rafforzeranno quelli più violenti."

"Vaitor, disse un po' spazientito il Capitano, chiedi di restituire McAllister e il marinaio Jester, poi ne parleremo."

Vaitor: Colloqui di pace

USS Crusader, Sala Teletrasporto 1 - 07/07/2392, ore 8:59

Un debole lampo illuminò la pedana del teletrasporto, mentre un fascio azzurro compariva assumendo una forma umanoide. Ben presto materia lasciò posto all'energia e il teletrasporto funzionò con successo.

L'umanoide vestiva un'uniforme senza gradi della Flotta Stellare, dal colore sembrava un medico o uno scienziato. Fisicamente sembrava un tellarite, aveva la strana espressione burbera tipica della sua razza ed era leggermente tarchiato. L'essere scese dalla pedana e raggiunse il gruppo di ufficiali che lo attendeva.

Prontamente gli addetti della sicurezza puntarono i loro fucili phaser verso il nuovo arrivato ma il Capitano Shaitan fece un rapido gesto con la mano e gli uomini fecero un passo indietro tenendosi comunque pronti.

Il Consigliere Delta si avvicinò al Capitano e, sottovoce, sussurrò: "Dev'essere uno dei membri

dell'avamposto sulla superficie. La squadra era composta da un tell..."

Shaitan si avvicinò al nuovo arrivato e iniziò a parlare interrompendo il Consigliere: "Sono il Capitano Shaitan, comandante della USS Crusader. Voi chi siete?"

Quelle parole erano terribili soprattutto rivolte ad un ambasciatore di un'altra razza, ma Delta capì che il Capitano non voleva essere cordiale verso un popolo che dal suo punto di vista aveva rapito e minacciato ufficiali della Flotta.

Il tellarite guardò il graduato e con voce calma rispose: "Il mio, ehm, ospite si chiama Kreran, il mio nome è più complesso ma potete chiamarmi Jujal."

"Bene Jujal." Disse Shaitan, poi facendo qualche passo all'interno della stanza aggiunse: "Ho acconsentito a questa riunione per permettere di chiarire e risolvere questa situazione e, soprattutto," mise molta enfasi su questa parola, "per riavere i miei uomini."

Il tellarite annuì e rispose prontamente: "Capisco cosa intende dire, Capitano."

"Bene." Il tono del Comandante sembrò ammorbidirsi. "Abbiamo molto su cui parlare."

USS Crusader, Infermeria - 07/07/2392, ore 7:00

Dolore.

Un fortissimo mal di testa stava assediando il povero McAllister. Gli occhi erano come intorpiditi e restituivano immagini sfuocate in diverse tonalità di bianco seguite da alcuni lampi rossi, verdi e gialli e da qualche macchia nera con sfumature azzurre. Cercò di reprimere il dolore ma fu inutile. Cercò di mettere a fuoco la vista, ma fu inutile.

Esasperato cercò di ricordare.

Ricordava un corridoio di una nave stellare... no era una stazione. La stazione sopra il pianeta misterioso. Ricordava che accanto a lui c'era un ufficiale superiore, il Comandante Vaitor e un marinaio. Non ricordava il nome del marinaio, né a quale sezione fosse assegnato. Ricordava che stavano andando da qualche parte o verso qualcosa ma non riusciva a capire dove.

Una strana sensazione di stanchezza lo colpì improvvisamente, spaventato l'ufficiale cercò di resistere al sonno, ma cadde addormentato pochi istanti dopo.

USS Crusader, Infermeria - 07/07/2392, ore 7:00

"Dorme?" Chiese il Capitano.

"Sì, signore." Il dottor Jenner pose l'hypo-spray contente il sonnifero nell'apposita custodia e iniziò a digitare alcuni comandi. "Ha subito dei danni cerebrali, ma nulla di grave."

"Avevano detto che non li avrebbero fatto del male." Esordì il Comandante Vaitor.

"Almeno lo hanno liberato come promesso." Aggiunse il Consigliere Delta.

Il Capitano Shitan spazientito e preoccupato per il sottoposto chiese: "Che danni ha subito?"

Il dottor Jenner fece segno al gruppo di allontanarsi per parlare con calma senza disturbare il paziente. "Non si tratta di un danno pesante, anzi sono sicuro che guarirà completamente."

Poi, indicando alcuni dati su un monitor dell'attività celebrale di McAllister, aggiunse: "Il danno non era intenzionale. Quando la creatura se n'è andata ha causato un picco di onde cerebrali che ha danneggiato, infiammando, la corteccia." Capendo che i colleghi avrebbero avuto difficoltà a capire, il dottor Jenner si

affrettò a dire. "È come staccare una sanguisuga Alteriana dal copro umano, lascia delle ferite marginali nella pelle."

Shaitan annuì e pensieroso disse: "Bene. Ottimo lavoro, Dottore. Continui a monitorare i pazienti." Detto ciò il Capitano si allontanò seguito dal Comandante Vaitor e dal Tenente Delta.

"Cosa ne pensate?" chiese quando furono fuori dall'Infermeria.

Mehon si fermò di colpo dicendo: "Li abbiamo contattati. In cambio dell'incontro con un loro plenipotenziario ci hanno restituito uno degli ostaggi. Consiglio di organizzare."

"Sono d'accordo." aggiunse Delta.

"Bene, allora organizziamo questo negoziato. Voglio concludere questa storia."

USS Crusader, Sala Conferenze - 07/07/2392, ore 11:00

Il negoziato stava andando molto bene. Shaitan aveva appreso molto su questa insolita razza. Il suo interlocutore si era dimostrato molto intelligente e insieme avevano ricostruito l'intera vicenda dalla costruzione della stazione spaziale con i primi incidenti, fino al rapimento degli ufficiali della Crusader. Il capitano, dopo aver mostrato i denti nella fase iniziale del colloquio, aveva deciso di passare alla cosiddetta carota lasciando il bastone fuori dalla stanza. La squadra di sicurezza era rimasta fuori dal locale ma sempre pronta ad intervenire in caso di necessità e al colloquio erano soli: il Capitano e il tellarite posseduto.

"...allora lei mi assicura che la Federazione farà di tutto per trovare una soluzione per permetterci di esplorare lo spazio."

Shaitan annuì dicendo: "Certo. La Federazione non vuole e non può interferire con gli affari interni di un popolo ma è tenuta ad intervenire per aiutare un intero popolo. Inoltre consideratelo un gesto di pace dopo aver, inavvertitamente, invaso il vostro pianeta."

"Bene. Apprezzo la vostra proposta e sono sicuro che il mio governo accetterà subito." Rispose il delegato ma un forte scossone fece sobbalzare la stanza.

Shaitan si alzò prontamente in piedi. "Cosa diamine sta succedendo? Siamo sotto attacco."

L'Allarme Rosso risuonò nella stanza e prontamente il tellarite disse: "Temo che la fazione che non vuole la pace ma la guerra ci stia attaccando."

Un secondo colpo centrò in pieno la nave e il Capitano afferrò per un braccio l'ambasciatore dicendo: "Temo che gli scudi non reggeranno a molto e se i suoi nemici la trovano qui non avranno pietà. Per loro lei è un traditore."

"Cosa vuole fare, Capitano?"

"La teletrasporterò sulla superficie, lì sarà al sicuro." Detto ciò il Capitano scortò fuori l'ambasciatore mentre un terzo colpo centrò la Crusader.

USS Crusader, Plancia - Nel frattempo

Fireiron entrò in plancia e, rapidamente si diresse verso il comandante Bloch.

L'andoriano vide l'umano arrivare, si voltò e, andandogli in contro, chiese: "Novità?"

Fireiron si guardò intorno per vedere se qualcuno dei sottoposti stesse ascoltando e aggiunse: "I negoziati sono appena iniziati."

"Speriamo di riuscire a risolvere questa faccenda." rispose Bloch.

"Sono d'accord..." Un allarme di sicurezza risuonò improvvisamente. L'Ufficiale Scientifico raggiunse la sua postazione e iniziò a digitare freneticamente comandi sul computer.

La nave sobbalzò improvvisamente ma, malgrado le oscillazioni, Fireiron riuscì a raggiungere la postazione del Capitano e a sedersi. "Rapporto!"

"Siamo stati colpiti da una scarica di plasma." annunciò Bloch.

"Danni marginali agli scudi." aggiunse l'Ufficiale alle Operazioni.

"Allarme Rosso."

Vaitor entrò in plancia in quel momento assieme al Tenente Delta e si divisero per andare alle loro rispettive postazioni.

Bloch iniziò ad analizzare i dati e dopo alcuni istanti di tempo, disse: "Comandante, abbiamo sollecitato molto gli scudi negli ultimi tempi per proteggerci dall'attacco degli alieni e per fornire copertura nella stazione spaziale."

"Quindi?" chiese spazientito Fireiron mentre un secondo scossone faceva sobbalzare la nave stellare.

"La resistenza degli scudi è compromessa."

"Confermo." rispose Vaitor analizzando i dati tattici. "I loro colpi non sono molto potenti ma non resisteremo a lungo a causa della ridotta capacità dei nostri scudi. E le corazze ablative..."

"...non ci possono proteggere dall'essere posseduti da quelle creature." concluse il Tenente Delta.

"Posizione attaccante?"

"Individuata. È sul pianeta, emisfero meridionale. Banchi phaser pronti e siluri fotonici nei tubi." rispose Mehon puntando il poderoso armamento della Crusader contro l'aggressore.

"Comandante! Se spara rischia di colpire gli alieni che non ci sono ostili." Obiettò prontamente il Tenente Delta.

Jenner: Stallo

Crusader, alloggi tenente comandante McAllister - Alcune ore prima

Da quando esiste, l'uomo è sempre rimasto affascinato dalle stelle. Le ha guardate da lontano incantato, ha dato loro nomi e simbologie mistiche e attribuito poteri e valori. Le ha studiate e analizzate profondamente e da alcune centinaia di anni le ha raggiunte e finalmente esplorate. Il fatto stesso di esistere, di vivere, capire e comprendere lo dobbiamo alle stelle, che tu sia terrestre, vulcaniano, klingon o romulano. Ci hanno creato e dopo averci dato tutti gli strumenti di cui avevamo bisogno, adesso stanno ad aspettare. Come noi osserviamo loro, loro osservano noi. Muti guardiani della galassia.

Chissà a cosa pensano mentre ci guardano? Chissà se sognano?

Come quest'uomo che da dietro un finestrino di un'astronave ammira lo spettacolo della galassia e si scopre a pensare a cose lontane: alla sua casa, alla sua famiglia.

Con questi pensieri a poco a poco McAllister mise a fuoco il suo riflesso sul vetro e si guardò. Era dove voleva essere, ma era solo.

Dove erano Aleena e i bambini? Dove erano sua madre e suo padre? Dov'era George?

Alle sue spalle, lentamente, gli interni della camera sbiadirono lasciando il posto ad un ambiente più familiare. Una stanza sicura e conosciuta, amata fin dall'infanzia e mai dimenticata. Ed un bambino che gioca davanti allo schermo di un computer.

McAllister si girò di scatto, la sensazione di un nodo alla gola: "George!" Esclamò.

"Steve, ci stanno attaccando, vieni a darmi una mano!"

"George, ma cosa ci fai qui? Tu sei..." Provò a dire McAllister avvicinandosi al fratello. Si sentiva confuso.

"Mi dispiace fratellino sono stato molto impegnato con gli studi. Però papà dice che possiamo giocare adesso."

"Dove sei stato? Nessuno aveva notizie. Mi sei così mancato George."

"Forza! Tutti ai posti di combattimento! Salviamo questa nave dai maledetti Borg che ci vogliono assimilare."

Il bambino si voltò a guardarlo e gli sorrise con qualche dente mancante.

"Dai vieni, ingegnere! Sei il solo a sapere come sparare quei siluri."

I pensieri cominciarono a inseguirsi vorticosamente uno dopo l'altro e dietro ai pensieri c'erano le emozioni che si scontravano tra di loro: tristezza e gioia, dolore e sollievo, timore e certezza. Ma in un attimo tutto si calmò.

"I siluri non ci serviranno contro i Borg, Capitano. Proviamo col plasma!"

"Plasma? E che cos'è un plasma?"

"Sei sicuro di volerlo sapere George?"

"Sì sì dai spiegami. Io poi ti spiego qualcosa di medicina così fai bella figura con papà!"

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, ore 11:10

Dopo l'ultimo colpo la nave aveva vibrato violentemente, le luci si erano spente per un breve istante e poi si erano riaccese ma più deboli e tremolanti. Il ritmico pulsare della luce rossa dell'allarme, proiettava adesso lunghe ombre su tutta la Plancia. Dalla poltrona del Capitano si potevano vedere tutti gli uomini ai loro posti: schiene diritte, pronti e decisi. Solo dallo sguardo di qualcuno si percepiva la tensione e quella lieve sensazione di insicurezza che accompagna le situazioni nuove e incognite.

"Gli scudi stanno per cedere, non resisteremo ancora per molto."

"Pronti a colpire al mio ordine!" il Comandante Fireiron aveva sperato fino all'ultimo in una soluzione pacifica, ma adesso basta. Non era più consentito aspettare per il bene dell'equipaggio e della nave.

"Arriva un altro colpo..." intervenne Vaitor.

"Convogli la massima potenza disponibile agli scudi". Tutti si prepararono all'impatto reggendosi dove potevano. I secondi passarono velocemente. Passarono. E continuarono a passare...

"Tenente, cosa succede? Non ci hanno colpiti."

Vaitor stava già analizzando i dati forniti dalla console del tattico.

"Al contrario comandante: direi che la Crusader è stata centrata in pieno come l'ultima volta."

"Gli scudi hanno assorbito totalmente l'urto di energia." intervenne Bloch.

"Sì. Ma non i nostri..." Vaitor controllava i dati che il computer gli trasmetteva: era perplesso.

In quel momento il capitano Shaitan entrò in plancia: "Situazione, Numero Uno."

"Stiamo subendo un attacco da una postazione nell'emisfero sud del pianeta, Capitano. Quattro scariche al plasma fino ad ora, gli scudi sono al minimo."

"Quattro scariche? Io ne ho contate solo tre."

"Qualcuno ci sta proteggendo, Capitano." Intervenne Vaitor. "La stazione spaziale ha esteso i suoi scudi."

"Come è possibile tenente? Non ha energia sufficiente." Domandò Shaitan.

"Sembra che riceva energia da un punto sul pianeta."

"Capitano, è in arrivo una comunicazione criptata dalla superficie del pianeta. Codice della Federazione."

USS Crusader, Infermeria, Ufficio del Medico Capo - 07/07/2392, ore 11:10

"Qualcosa ha sovraccaricato i normali impulsi cerebrali degli uomini catturati da quelle entità." Jenner stava riflettendo seduto sulla sua poltrona.

Di fronte a lui il collega Winsor guardava al di là della porta, come al solito aperta, lo stato di emergenza in cui versava l'Infermeria. Non era la prima volta che fronteggiava una crisi e non era la prima volta che vedeva così tanti feriti in un'infermeria. La cosa che non gli era mai capitata era che nessuno di quegli uomini o donne riportava ferite o bruciature. Nessuna ferita d'arma da fuoco, nessuna contusione, non c'era una sola goccia di sangue fuori posto in tutta l'infermeria.

"Bob, sei dei nostri?"

"Sì, scusa Ed. Mi ero bloccato un attimo. Sono stanco morto: finita questa missione mi faccio teletrasportare su un pianeta vacanza per un mese!"

Jenner continuò: "Sembra che queste creature si interfaccino direttamente con il sistema nervoso centrale. Ma il collegamento danneggia alcune parti, probabilmente vengono evocati potenziali troppo alti per lo standard umano. Gli impulsi elettrici dei neuroni non... aspetta un attimo, cosa hai appena detto?"

"Che sono sfinito. Ormai sono più di 24 ore che non dormo..."

"Sì, scusa. Intendevo prima."

"Me ne vado in vacanza per un mese."

"Ma no... Certo! Ecco perché il teletrasporto ha funzionato!"

"Per le vacanze?"

"No, per il blocco. Queste entità devono essere composte da una specie di energia elettrica. Riescono a prendere il controllo dei nostri cervelli e dei nostri corpi, ma non della nave o della stazione spaziale. Per questo sono rimaste intrappolate nel teletrasporto insieme all'equipaggio."

"Non credo di seguirti..." Winsor sembrava un po' confuso.

"I chip isolineari e i cristalli del buffer del teletrasporto non sono elettronici, sono ottici. Gli alieni non riescono ad interfacciarsi con i nostri computer."

"In effetti avrebbero potuto trovare tutte le informazioni che volevano nei database della stazione. Ma non l'hanno fatto. Ecco perché hanno bisogno dei nostri corpi per andarsene dal pianeta."

Anche Winsor iniziava finalmente a capire.

"Esatto Bob. Ma forse c'è una soluzione: i vecchi sistemi duotronici. Chissà se ne esistono ancora? Magari qualche sistema secondario della nave o della stazione spaziale che è più vecchia..." Jenner fu interrotto bruscamente dai primi colpi al plasma che investirono la Crusader. Da prima sembrò che la nave potesse resistere, ma dopo qualche colpo l'infermeria piombò in quella penombra rossastra tipica dell'entrata in funzione dell'allarme rosso.

"Usando quella tecnologia gli alieni potrebbero riuscire a pilotare una nave e iniziare ad esplorare lo spazio."

"Ed, qui ci penso io. Vai in sala macchina e chiedi al Guardiamarina V'Lar. E informate il Capitano."

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, ore 11:15

"Ambasciatore Jujal. Non siete autorizzati ad usare questo codice, qualunque siano state le circostanze in

cui ne siete venuti in possesso." Il viso del tellarite campeggiava sullo schermo visore.

=^=Capitano Shaitan. La situazione lo richiede. I nostri avversari sono riusciti a impadronirsi della vostra tecnologia al plasma e la stanno usando contro di voi. Noi vi stiamo proteggendo.=^=

"Mi dica qualcosa che ancora non so, Ambasciatore. Per esempio 'Come'. Come sono riusciti ad usare il plasma e come voi riuscite ad utilizzare gli scudi." Il Capitano si alzò in piedi per l'impeto: la tensione era giunta al limite per tutti. "I computer della stazione spaziale non possono avervi fornito tutte queste informazioni come mi aveva detto durante i colloqui di pace. Sono stufo dei misteri!"

=^=Lei ha ragione, non sono stato del tutto sincero con voi, Capitano. Non sono stati i vostri computer a dirci queste cose. Siete stati voi.=^=

McAllister: Non ci resta che attendere

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, qualche minuto più tardi

"Noi?"

Il Capitano Shaitan si avvicinò allo schermo con aria minacciosa, dandosi un forte colpo sul petto come per accentuare la parola che gli era appena sfuggita dalle labbra. La voce dell'andoriano risuonava stentorea in plancia mentre contrattaccava con la stessa grinta di un grosso leone impegnato a ruggire con fierezza dietro le sbarre di uno zoo. Jujal, al contrario, sembrava tutto fuorchè colpito. "Che diavolo sta blaterando?"

=^=Non è questo il momento di entrare nei dettagli, Capitano...=^= replicò l'ambasciatore con estrema calma e pacatezza, in netto contrasto con il comportamento tipico della razza del suo ospite. =^=Le basti sapere che il corpo non è l'unica cosa che gli ospiti condividono con noi...=^=

"Esigo spiegazioni!" replicò con rabbia Shaitan, puntando il suo indice accusatore verso il tellarita. Le sue antenne rimasero immobili così come il suo sguardo, fermamente piantati sul suo interlocutore che invece rimaneva impassibile dall'altra parte dello schermo. "Se volete la nostra collaborazione non devono esserci più segreti! Non permetterò che..."

"Arriva un altro colpo!" lo interruppe Vaitor digitando alcuni comandi sulla propria consolle, attirando l'attenzione di Shaitan per una frazione di secondo, prima che l'andoriano riprendesse il suo braccio di ferro fatto di sguardi con il tellarita e una lieve scossa facesse sobbalzare lievemente la nave. "La potenza della scarica di plasma è leggermente aumentata rispetto alle precedenti, ma gli scudi sono stati in grado di assorbire in pieno l'impatto..."

=^=E sia...=^= concluse l'ambasciatore Jujal con la sua solita estrema calma, senza fare alcun caso al rapporto appena effettuato dall'Ufficiale Tattico. =^=Avrete tutte le risposte di cui avete bisogno. Converrà con me però che adesso abbiamo problemi più importanti a cui pensare...=^=

=^=Jenner a Capitano...=^= la voce del Dottor Jenner pervase la plancia, interrompendo qualunque cosa Jujal volesse dire.

"Dottore, a meno che non ci sia un'emergenza la pregherei di attendere..." replicò tagliando corto l'andoriano in tono secco, preso dal confronto verbale in atto con l'ambasciatore tutt'ora in atto. Ma Jenner continuò comunque.

=^=Forse ho trovato un modo per dare a queste creature ciò che vogliono...=^=

Le antenne di Shaitan si rizzarono, focalizzando l'attenzione su quelle parole arrivate in un momento sbagliato forse, ma su cui poteva fare leva.

"Numero Uno, se ne occupi lei mentre io mi occupo dell'ambasciatore...- affermò, mentre il suo il suo Primo Ufficiale dopo un cenno d'assenso del capo si fiondava verso il turbo ascensore più vicino. "Va bene ambasciatore, lei sembra avere qualche piano in mente che ci permetterà di fermare almeno temporaneamente i suoi colleghi armati di plasma... me lo esponga..."

USS Crusader, Sala Macchine - 07/07/2392, 11.25

V'Lar soppesò con estremo interesse le parole appena proferite dall'Ufficiale Medico agguantando un padd che era sistemato su di un carrello attrezzi poco lontano. L'attacco di scariche di plasma rivolto verso la nave sembrava essersi fermato o quantomeno aver rallentato, forse l'inaspettato aiuto della fazione opposta aveva demoralizzato gli attaccanti a tal punto da desistere nel loro intento oppure, più semplicemente, stavano cercando un modo per bypassarlo. Fireiron li aveva raggiunti in Sala Macchine da un paio di minuti ed era stato rapidamente ragguagliato sull'idea che l'Ufficiale Medico aveva già esposto prima del suo arrivo alla vulcaniana.

"La stazione spaziale dovrebbe avere ancora un paio di sistemi secondari basati su logica duotronica." affermò freddamente la vulcaniana, alzando un sopracciglio mentre esaminava le specifiche della stazione sul proprio strumento, "ma la quantità è limitata... non credo che siano utilizzabili in maniera estensiva... però..."

"Però?" incalzò il Primo Ufficiale cercando di obbligare la vulcaniana ad esporre l'ipotesi che la brillante mente logica della donna aveva evidentemente ideato in quel preciso istante.

"Però..." riprese la vulcaniana come se non si fosse mai fermata, appoggiando il padd sul carrello, quasi nella sua posizione originaria, "però credo sia possibile integrare questi chip con la scorta di pack di gelatine bioneurali della nave..."

"Ma certo!" affermò un entusiasta Jenner a quell'affermazione. Dopotutto i pack erano costituiti da materiale biologico e i loro amici avevano già dato più di una prova di poter interagire con la materia organica. *Come ho fatto a non pensarci?*

"Dovremmo riuscire a fare le modifiche necessarie in un paio d'ore" informò infine la vulcaniana richiamando l'attenzione di uno dei suoi sottoposti con un gesto.

"Ottimo!" sentenziò Fireiron con decisione. "Procedete allora, io informerò il Capitano."

USS Crusader - 07/07/2392, Contemporaneamente

Stephen aprì lentamente gli occhi. Tutto gli sembrava distorto, sfocato e ovattato quasi come se davanti a se avesse un qualche tipo di sottile pellicola filtrante che gli impediva di relazionarsi correttamente con il mondo esterno.

"George..."

Quel nome gli sfuggì dalle labbra come un sibilo, un lieve alito di vento che attraversa una foresta muovendone le foglie con leggerezza, ma il suono si rivelò comunque abbastanza intenso da permettere al Dottor Winsor di percepirlo.

"Oh, l'hypospray ha terminato il suo effetto..." affermò il medico, avvicinandosi con ampie falcate verso il Capo Ingegnere che faticosamente cercava di mettersi a sedere. "Come si sente?"

"Come Chuck Norris verso la fine del suo scontro con Bruce Lee..." replicò senza nemmeno pensarci Steve,

massaggiandosi entrambe le tempie con le dita.

"Prego?" Winsor inarcò un sopracciglio perplesso. "Non sono a conoscenza di nessun signor Norris imbarcato su questa nave, tantomeno di un signor Lee..."

"Lasci perdere..." replicò Stephen accennando ad un amichevole ma tirato sorriso, dandosi una veloce occhiata intorno prima di continuare nel tono più ironico che le sue condizioni gli permettevano. "In due parole... sembra che la mia testa sia sul punto di esplodere, ho una leggera nausea che ha probabilmente qualche relazione con il lieve capogiro che mi sta assalendo, ma per tutto il resto sto una meraviglia! Piuttosto, mi può spiegare cosa è successo nel dettaglio? I miei ricordi delle ultime ore sono vaghi e a dir poco frammentati..."

Non mentiva. Alcuni brevi flash inerenti a quello che era successo sulla stazione gli attraversavano la mente, rapidi come un lampo, senza un ordine cronologico preciso, venendo però interrotti e intervallati da strane visioni di suo fratello scomparso e da altre immagini che ancora non riusciva ad identificare. Altri ricordi d'infanzia probabilmente, come quelli del fratello, travasati e modificati in qualche modo dall'interazione con la creatura che l'aveva posseduto, rendendoli strani e nebulosi.

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, Ore 11:45

Il Capitano Shaitan apparentemente recuperò la calma, lasciandosi mollemente andare sulla poltrona del comando ma mantenendo comunque gli occhi saldamente puntati sul grosso schermo che occupava il lato opposto della plancia. Il volto dell'ambasciatore travestito da tellarita aveva lasciato il posto all'immagine del pianeta, preso dalla sua pigra rotazione, e all'immagine della stazione in lontananza obbligata a seguirne il moto.

A causa dell'intervento della fazione alleata le altre creature avevano rapidamente desistito nella loro aggressione, e questo era sicuramente un bene, ma tutti erano ben consci che a breve avrebbero riprovato ad attaccarli. Non era dato sapere con cosa avrebbero attaccato nuovamente, magari ancora col plasma o forse con qualche nuovo e sorprendente coniglio estratto dal proverbiale cilindro, ma sicuramente lo avrebbero fatto.

Per questo Jujal aveva elaborato un piano per prendere la fazione rivale in contropiede, piano che doveva essere attuato immediatamente e che vedeva la Crusader giocare un ruolo chiave, malgrado dovesse effettivamente entrare in campo solo quando tutte le altre pedine avevano preso posizione.

"Non ci resta che attendere..." affermò a bassa voce più a se stesso che al resto della ciurma, portandosi la mano destra al volto per massaggiarsi il mento con aria pensosa.

Altro luogo - contemporaneamente

"Dannazione!" una voce eruppe dalla penombra, mentre il boliano a cui apparteneva ne usciva alzando le mani al cielo con rabbia. "Finché li aiutano abbiamo le mani legate!"

"No." replicò in tono asciutto quella che sembrava un attraente vulcaniana di bassa statura. "Le nostre conoscenze sono superiori a quello che immaginano e inoltre..."

"Inoltre?" intervenne una terza voce, rauca e nasale, proveniente dalle doppie labbra di un benzita.

"Inoltre abbiamo ancora una carta da giocare..."

Era ormai mezz'ora buona che Stephen cercava di ricordare cosa era successo mentre era sotto controllo dell'alieno.

Il Dottor Winsor gli aveva intimato di non affaticarsi a causa del danno neurale che aveva ricevuto ma lui, cocciuto come un mulo, aveva invece ribattuto con l'irriverente proposta di tornare in servizio. Proposta che ovviamente era stata rifiutata.

Così si era ritrovato senza altra occupazione se non limitarsi a fare mente locale, scandagliando la sua frammentata memoria alla ricerca di qualcosa che potesse essere in qualche modo utile. Così, anche per cercare di placare la sua cefalea, si era nuovamente steso ma, per il momento, aveva ottenuto poco oltre alla certezza di aver interagito con il fratello scomparso in una specie di realtà distorta.

Era anche questo a spingerlo a cercare di scoprire cosa era effettivamente successo. Lo infastidiva parecchio infatti che la creatura, volontariamente o meno, avesse interagito con i suoi ricordi, specialmente con ricordi così privati e a cui teneva così tanto come quelli di George.

"Lui sì che riusciva a raggiungere i suoi obiettivi..." Stephen riconobbe la voce benché arrivasse dalle sue spalle e voltandosi riconobbe la magra figura di suo padre che lo fissava... "Non era certo un fallimento come te..."

L'Ingegnere osservò per un paio di secondi lo scarno volto paterno ricoperto dalla barba brizzolata e incorniciato dalla sua criniera di lunghi e riccioluti capelli castani, soffermandosi infine sugli occhi bigi. Benché fossero caratterialmente così distanti, non poté fare a meno di notare quanto si somigliassero fisicamente.

"Papà?" affermò socchiudendo gli occhi, come per focalizzare lo sguardo sulla persona che si ritrovava davanti. È... è impossibile... tu sei a casa, sulla Terra!"

"Poco probabile, forse." replicò l'uomo avvicinandosi di un passo verso il figlio, estraendo una delle mani dalle tasche dell'elegante completo sportivo dai colori tenui che stava indossando, iniziando a gesticolare producendosi in un'espressione di disprezzo. "La tua mente così infarcita di equazioni matematiche e teoremi fisici non può forse accettarlo?"

"Incredibile..." si lasciò sfuggire Stephen con un sorriso amaro. "Non riusciamo ad andare d'accordo nemmeno in sogno..."

"Tua sorella Aileen probabilmente direbbe che tutto quello che sta accadendo è causato dall'eccessivo stress psicofisico a cui sei stato sottoposto e che il tuo subconscio sta cercando di far tornare a galla un elemento nascosto utilizzando la personificazione di un elemento delle tue memorie come tramite. È impossibile che andiamo d'accordo se sono identico al mio io reale..." affermò con sicurezza Arthur McAllister, compiendo un altro passo verso il figlio, indicandolo con l'indice della mano libera. "Ma lo sai qual è la verità? La verità è che non hai abbastanza spina dorsale!"

"Cosa diavolo stai dicendo?" replicò Stephen con astio alle parole del genitore che rispose immediatamente.

"Tu non hai la stoffa... non sei abbastanza risoluto... non lo sei mai stato... tu sei solo un buffone..."

"No... ti sbagli!"

"Mi sbaglio? Dimostramelo!"

Stephen improvvisamente riaprì gli occhi, accorgendosi solo in quell'istante di essersi addormentato per un paio di minuti sul lettino dell'infermeria, accorgendosi però di essere riuscito grazie a quella strana visione ad agguantare uno dei ricordi che la sua mente aveva cercato di nascondergli.

"McAllister a Capitano..." affermò mettendosi a sedere e passando una mano sul comunicatore. "Credo di avere delle informazioni per lei..."

Shaitan: Battuta d'arresto

USS Crusader, alloggio del Capitano Shaitan - 07/07/2392, Ore 23:09

Shaitan era assorto nel soggiorno e guardava fuori dall'oblò il pianeta sottostante e la stazione che orbitava a pochi chilometri da loro.

Nella camera da letto K'Rael si era finalmente addormentata. Anche per lei la giornata era stata discretamente stressante e in questo periodo di pon farr l'andoriano doveva soddisfarla nei momenti in cui riuscivano a stare insieme.

Ma era servito anche a lui sciogliere la tensione. Ora stava aveva la mente più lucida e sgombra e stava ripensando agli eventi della giornata. Si passò una mano sulla guancia, proprio sulla ferita che si era procurato nell'accoppiamento di...

Il dolore...

Forte...

Troppo forte. Come se...

Non era solo un graffio sulla guancia. Il dolore sembrava aumentare sempre di più e...

Pulsava. Gli prendeva metà della testa...

Non era...

USS Crusader, Infermeria - 07/07/2392, Ore 23:09

Pian piano cominciò a sentire qualche voce sommessa...

Buio perché... perché era addormentato. O forse...

Mentre il suo corpo e la sua mente si risvegliavano anche la memoria ricomponeva i propri pezzi...

Era sedato. K'Rael era...

Non era. Più.

Insieme ad altri... 18 era l'ultimo numero appreso prima di...

La console vicino a lui che va in pezzi pochi secondi dopo la comunicazione delle sezioni colpite e subito il buio...

L'esplosione era stata terrificante. Qualcuno si accorge che i livelli energetici della stazione hanno un picco e immagina il disastro. Gli scudi abbandonano la stazione al proprio destino e la nave parte a massimo impulso in meno di 3 secondi. La Crusader non riesce ad evitare l'onda energetica e viene squassata dall'esplosione del nucleo di energia della stazione. La dritta e parte della poppa investite da materia ed energia in un tragico walzer. 3 sezioni colpite, ripressurizzate in brevissimo ma non senza che i corpi di... quanti erano? 18. Scaraventati fuori nel brevissimo lasso di tempo che il campo di integrità strutturale ridava confine tangibile alla paratia.

K'Rael era là... Ora fluttua...

Se V'Lar non avesse portato la Crusader via di là gli scudi...

La nave? Com'era? Comunque malconcia, c'è da immaginare... K'Rael!

Il suo nome nella lista dei 18. L'ultima cosa ad imprimersi sui suoi fotoricettori prima che la console andasse in pezzi...

Non voleva far vedere di aver ripreso conoscenza subito. Aveva bisogno di interiorizzare il più velocemente possibile la perdita dell'adorata moglie. Qualche tecnica di meditazione l'aveva assimilata da lei... Non poteva, in questo momento così critico, lasciare che l'equipaggio non si sentisse guidato nella maniera giusta.

Quello che più faceva arrabbiare Shaitan era quel Guardiamarina, totalmente inconsapevole perché posseduto, sfuggito ai controlli... Un omicidio vero e proprio. Quel teletrasporto non autorizzato... lo squilibrio del reattore...

Quel poco che poteva essere ancora scoperto nei banchi di memoria della stazione (ora che si aveva la netta sensazione che si sapesse un po' meglio cosa cercare) era svanito con l'esplosione.

Shaitan decise che era il momento di far capire al mondo che era ancora lì...

Aprì gli occhi e cercò di alzarsi. Lo sforzo gli venne impedito dal dottor Winsor che lo stava tenendo sotto osservazione e che sapeva che si sarebbe svegliato di lì a poco.

"Con calma, mi raccomando." gli disse Winsor anticipando le proteste che Shaitan aveva dipinte sul volto, almeno sulla parte sana.

Quando il Capitano si issò in posizione seduta, aiutato dal dottore, si ritrovò in mano un PADD con le proprie condizioni cliniche e si rese conto che la ferita al capo era abbastanza grave ma senza conseguenze permanenti. L'antenna sarebbe ricresciuta con il tempo. Il fianco era colpito allo stesso modo ma era comunque in grado di alzarsi. Così fece.

Jenner si avvicinò a lui per il rapporto che sicuramente il Capitano stava per chiedergli. Aspettò però che Shaitan gli facesse la richiesta di rito.

Il conteggio delle vittime era arrivato a 21, i 18 di cui ricordava, il guardiamarina posseduto, e altri 2 che non ce l'avevano fatta a recuperare dalle ferite dell'esplosione.

Uno sguardo interrogativo a Jenner e costui si limitò ad un cenno affermativo col capo. La realtà era la realtà. K'Rael era andata.

Shaitan, scese dal lettino e si portò, con passo pressoché sicuro, verso la Plancia.

Sulla strada del suo ritorno in plancia vide il solito fervore del suo inestimabile equipaggio che sciamava attorno alle postazioni danneggiate. Quando passava i membri dell'equipaggio lo guardavano con un misto di rispetto, ammirazione e compassione per la perdita subita. Scattavano sull'attenti e Shaitan cercava una parola per chiunque fosse in quei corridoi, perché ognuno di loro poteva essere la prossima vittima.

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, Ore 23:17

Fireiron era al posto di comando, la console che era esplosa ferendo Shaitan ripristinata, le riparazioni continuavano su alcune altre postazioni. Lo schermo visualizzava ciò che rimaneva della stazione spaziale. Poi passò al pianeta. Le conseguenze dell'esplosione erano visibili anche dall'orbita.

Mehon fu il primo degli ufficiali superiori ad accorgersi della presenza del Capitano sulla porta del turboascensore e fece un cenno al Primo Ufficiale. Il Numero Uno si alzò dalla poltrona di comando e dichiarò: "Capitano in Plancia!"

Per un attimo che sembrò infinito e che mise a dura prova la corazza di cui si era rivestito l'andoriano al comando, tutte le attività cessarono e gli sguardi dei presenti si fissarono verso di lui.

Shaitan annuì e tutti tornarono a dedicarsi ai propri compiti.

Il Numero Uno si mise nella poltrona a fianco di Shaitan: "A lei il comando."

"Grazie. Situazione?"

"La nave è operativa al 78%. Sistemi di supporto vitale nelle parti danneggiate ripristinati. Gli scudi sono al 46% ma per ora sembrano bastare. Gli armamenti sono intatti tranne che per i lanciasiluri posteriori che saranno operativi tra non meno di 14 ore. Le scariche di plasma sono effettivamente cessate. Le gondole di dritta saranno operative entro 1 ora ma avremo la curvatura tra 90 minuti circa. L'hangar ha subito dei danni riparabili in 2 giorni ma almeno è possibile lanciare una navetta in caso di necessità. I motori ad impulso sono a piena efficienza, il ripristino è avvenuto circa 2 ore fa. Abbiamo avuto 21 vittime e ci sono ancora 13 feriti che comunque saranno tutti recuperati. Abbiamo sottoposto tutto l'equipaggio ad un controllo neuronale e sembra che non abbiamo più componenti dell'equipaggio... compromessi. Il Guardiamarina Mbwebe era sfuggito al primo esame effettuato perché non ci siamo accorti che chi decideva di... violare le vittime poteva restare in una sorta di stasi che lasciava piena libertà. Con il nuovo test questo non dovrebbe più succedere."

"Bene. Il nostro... ambasciatore si è rifatto vivo dopo l'esplosione?" chiese Shaitan visibilmente concentrato nel non far trasparire la propria rabbia.

"Da quando è avvenuto l'incidente abbiamo perso i contatti con lui..."

Abbiamo perso i contatti! pensò tra sé e sé il Capitano... *Si nasconde, ecco la verità!* sbattendo un pugno sul bracciolo.

Fireiron fece finta di non essere sorpreso dalla reazione dell'andoriano.

"Diamo priorità agli scudi. Sala Macchine?" chiese Shaitan toccandosi il comunicatore.

=^=Qui MaCallister. Felice di rivederla in Plancia, Capitano.=^=

"La ringrazio."

Nessuno osava ancora fare le condoglianze al capitano. Tutti pensavano che sarebbe stato meglio fargliele in un momento privato.

"Operatività?" continuò Shaitan.

=^=Quasi completa. Mancano ancora alcuni dettagli. Siamo stati fortunati.=^=

"Credo poco alla fortuna. V'Lar?" dopo qualche secondo si palesò la vulcaniana. Shaitan voleva riuscire ad infondere di nuovo fiducia all'equipaggio così duramente provato e voleva farlo cercando di premiare in qualche modo colei che li aveva salvati.

"Agire su scudi e motori a impulso in quel modo avventato, senza avvertire un suo superiore, potrebbe essere passibile di reprimenda, lo sa?"

=^=Ne sono consapevole, signore.=^=

"Se si trova ancora nella stessa situazione veda di... non ricordarselo di nuovo."

La vulcaniana dava l'impressione, come sempre, di essere una maestra nel non far trasparire le proprie emozioni ma si notò chiaramente un ammorbidimento dei lineamenti del viso.

=^=Sì, signore.=^=

Bloch: L'accordo impossibile

USS Crusader, Plancia - 07/07/2392, Ore 23:30

Il Tenente Bloch stava scandagliando la zona da dove i dati indicavano era stato lanciato il potente attacco contro di loro, era confuso da come si erano procurati quelli armamenti su di un pianeta apparentemente privo di tecnologia, forse avevano tramutato parte delle loro energia vitale in una specie di arma.

Nel frattempo tornò in plancia l'Ufficiale tattico Vaitor, si avvicinò all'andoriano, il viso era ancora molto provato dall'esperienza della possessione, tuttavia alcune ore di riposo lo avevano rimesso un po' in sesto, chiese a Bloch se c'erano novità: "Analizzando le tracce lasciate dai colpi sembra che non siano stati lanciati da un unico punto fisico, come c'era da aspettarsi d'altra parte." spiegò l'Ufficiale scientifico. "Nell'atmosfera non rileviamo tracce di anomalie energetiche..."

"Capisco, bene lasci proseguire a me, lei si prenda il suo turno di riposo come concordato."

Bloch ebbe una breve esitazione, tuttavia il suo collega ufficiale sembrava molto sicuro, così il Tenente acconsentì a riposare un po'. Il suo istinto era quello di rimanere in plancia fino alla fine del pericolo, un impulso maturato nel corso degli ormai numerosi anni di servizio, tuttavia era più razionale concedersi un po' di riposo, altrimenti prima o poi sarebbe crollato. Si allontanò dalla postazione, dopo averlo comunicato al suo Capitano, i due si guardarono per qualche secondo più del solito, Shaitan voleva chiaramente comunicargli qualcosa, erano in parte della stessa razza ma, data la sua posizione, dovette rinunciare. In seguito ci sarebbe stata un'occasione più appropriate, se ne fossero usciti vivi.

Mentre si dirigeva lentamente verso i suoi alloggi Leon si rese conto di non essere nel migliore stato di lucidità in effetti, avevano rischiato di morire tutti poche ore prima, l'equipaggio era sottoposto ad uno stress pazzesco e lui ne risentiva più di altre specie... Si accorse di vagare lungo corridoi senza una meta precisa, invece di dirigersi verso la sua stanza. La nave non gli sembrava più la sua casa, di cui conosceva tutti i dettagli, ma un luogo di morte, una morte non certo gloriosa, un corpo che diventava materia fredda e inerte nello spazio, lontano da casa.

Tuttavia, in quel buio e in quella mancanza di un senso, un pensiero positivo lo trovò. Senza pensarci più di tanto decise di fare una deviazione verso la Sala Macchine. Entrò con calma ed osservò i suoi compagni che cercavano in maniera zelante di mettere in ordine il tutto, magari dimenticando per un attimo un loro amico che non c'era più. Chissà, forse erano d'accordo di vedersi sul ponte ologrammi alla fine del turno e invece non avrebbero più visto il loro volto, nemmeno il tempo di un saluto in quello che sulla Terra si chiamava rito del funerale.

Poi, prima di quanto immaginasse, i loro sguardi si incrociarono a qualche metro di distanza. Lei non si aspettava certo di trovarlo lì, tuttavia avanzò verso di lui senza mostrare titubanze.

"Tenente?" domandò in maniera formale. "Dicono che hai salvato la nave..." disse Leon.

"È stata fortuna." rispose a vulcaniana distogliendo lo sguardo. "Stavo cercando di capire dove poter recuperare i sistemi duotronici e così tenevo sotto osservazione la base..."

"Certo, è vero, ma se c'era un altro al tuo posto non ci saremmo salvati, forse."

V'Lar non commentò, cominciava a provare un notevole imbarazzo come sempre.

"Parliamone dopo." riuscì a dire dopo qualche secondo. Leon la osservò ancora intensamente per qualche momento, poi distolse lo sguardo e concluse: "Hai ragione, appena sarà possibile dovremmo andare dal Capitano."

"Certo". Leon si allontanò, facendole un ultimo cenno di saluto.

Il Capitano Shaitan aveva deciso di riunire tutti gli ufficiali per stabilire un nuovo piano di azione. L'atmosfera era mesta, tutti cercavano di rincuorarsi con qualche pacca sulle spalle o un timido abbraccio. Quando tutti furono ai loro posti, prese la parola il Primo Ufficiale Fireiron, anticipando di qualche secondo il Capitano: "Capitano, mi sembra doveroso a nome di tutto l'equipaggio esprimere il nostro grande dispiacere per quello che le è successo."

"Grazie," rispose Shaitan, "quando la missione sarà conclusa verranno effettuate le cerimonie funebri per tutti i nostri compagni caduti, ora cerchiamo di risolvere al più presto questo problema."

Fireiron quindi riassunse la situazione: chiaramente il piano del dottor Jenner era fallito, non potendo recuperare i componenti duotronici dalla stazione. Poi disse la sua opinione con molta franchezza: "Capitano, io ritengo che dovremmo prendere in considerazione anche l'ipotesi di rinunciare a trovare un accordo, non possiamo permetterci ulteriori perdite."

"In tal caso il pianeta dovrà rimanere off-limits per la Federazione," commentò il consigliere di bordo. "In questo caso la nostra missione sarà fallita," disse il Capitano, "quindi per il momento continuiamo a cercare un'altra soluzione. È possibile costruire sulla Crusader dei componenti duotronici?" chiese rivolgendosi a MacAllister.

"Sì, in teoria è possibile, ma non saprei stimare il tempo necessario, ci servirebbe qualcuno che ci ha lavorato in passato, si potrebbe farci inviare un ingegnere esperto della Flotta."

"Potrebbero volerci giorni, vediamo se tra i membri dell'equipaggio qualcuno ci ha lavorato in passato." consigliò il Primo Ufficiale.

"Bene, lei e MacAllister guardateci subito e organizzate una squadra." ordinò quindi il Capitano. "Vaitor, Bloch: bisogna capire come diamine hanno fatto gli alieni a spararci contro del plasma."

Vaitor fu il primo a rispondere: "Stiamo proseguendo le analisi da quassù, tuttavia suggerisco di inviare una navetta in esplorazione: potremmo scoprire qualcosa in più."

"È molto pericoloso. Se vi sparassero contro, potreste resistere a pochi colpi," disse però Shaitan, "aspettiamo che la Crusader sia pronta a coprirvi. Intanto preparate la navetta. Io chiamerò nuovamente l'ambasciatore." concluse infine il Capitano.

Gli ufficiali si guardarono l'un l'altro, aspettando qualche altra idea o commento, poi si alzarono quasi contemporaneamente, senza bisogno che il Capitano li mandasse in libertà e si allontanarono in silenzio.

USS Crusader, Infermeria - 08/07/2392, ore 00:15

Edward rientrò in infermeria: la luce era molto bassa dato l'orario, un'infermiera stava parlando con uno degli uomini che aveva subito la sospensione all'interno dei buffer del teletrasporto, tuttavia il suo apparato nervoso non aveva reagito bene e nonostante i trattamenti difficilmente sarebbe ritornato il brillante marinaio di un tempo. In effetti Jenner avrebbe potuto pubblicare i risultati delle sue analisi di questi ultimi giorni: i suoi colleghi della Flotta lo avrebbero certamente ammirato e invidiato per la grande opportunità che gli era capitata in questa missione, anzi due opportunità: lo studio degli effetti di una prolungata smaterializzazione e la possessione degli alieni incorporei. Rientrava dalle riunioni con gli altri ufficiali: la sua idea di utilizzare sistemi duotronici restava una delle possibili soluzioni, anche se sarebbero occorsi alcuni giorni probabilmente, giorni in cui la nave sarebbe rimasta in costante pericolo. Il dottore si avvicinò al paziente e chiese come si sentiva: era dolorante e confuso. Dopo qualche parola di conforto si allontanò per osservare altri pazienti, si chiedeva intanto tra sé e sé cosa pensavano quegli alieni. Era difficile capire simili forme di

vita, ne era certamente affascinato e sarebbe stato fantastico poter vivere per un po' come loro, fare cioè l'esatto contrario di quanto avevano fatto gli alieni con lui, diventare per un po' incorporeo... Era forse la stessa cosa che essere sospesi nel teletrasporto... quasi avrebbe voluto andare nella più vicina sala del teletrasporto e smaterializzarsi. Tornò a pensare agli alieni... questi erano nati così o si erano sviluppati a partire da esseri corporei, come avevano già fatto altre razze incontrare nella galassia?

Navetta Urano - 08/07/2392, ore 06:17

L'esperto timoniere Viskav stava pilotando con molta attenzione la navetta della Crusader, alternando lo sguardo ora sul computer di bordo, ora all'esterno del velivolo. Sotto di loro il pianeta occupava ormai tutta la visuale.

"È bellissimo..." commentò ad alta voce l'Ufficiale Scientifico.

"Vero." rispose senza pensarci più di tanto Mehon Vaitor, che teneva d'occhio i monitor in attesa di un movimento nemico.

La Crusader era là fuori pronta ad intervenire, nessuna traccia invece dei loro alleati tra gli alieni: forse erano spaventati ad intervenire nuovamente dopo l'esplosione della base.

Bloch cominciò alcune analisi ravvicinate della superficie. Si trovavano ora ad una distanza di circa 5000 km da terra e cercava di variare alcuni parametri per individuare tracce di plasma o tracce dell'energia vitale degli alieni.

"Ho trovato qualcosa... livelli insoliti di energia. Si diriga verso queste coordinate." disse Bloch a Viskav.

La navetta curvò dolcemente inclinandosi sul lato destro.

"Distanza 500 km circa." disse ad un certo punto l'andoriano. Vaitor non rilevava nulla dalla sua consolle... nessun pericolo apparente per loro.

Gli scudi erano al massimo e pronti. L'Ufficiale Tattico allora fece alla vecchia maniera, ossia guardò fuori dall'oblò... vide qualche breve lampo di luce ad una certa distanza, forse erano davvero gli alieni. Viskav intanto aveva rallentato la velocità man mano che si avvicinavano, Bloch spiegava intanto che la rilevazione continuava, anche se si stavano spostando più lontano rispetto alla posizione precedente.

Vaitor allora contattò la nave: "Qui Comandante Vaitor: sembra che abbiamo rilevato un gruppo di alieni, li stiamo monitorando a distanza."

"=^=Qui il Capitano. Va bene, proseguite con prudenza."

"Tenente," disse quindi Vaitor, che essendo di grado più elevato era formalmente a capo della missione, "io proseguo lo scandaglio superficiale, lei li tenga d'occhio."

Passarono così alcuni minuti. Il segnale degli esseri deviò diverse volte direzione, poi improvvisamente Bloch lo vide disperdersi.

"La riunione di famiglia è finita, quindi?" domandò ironicamente il timoniere.

"Preparano qualcosa..." sentenziò Vaitor, sempre attento ai suoi monitor.

"Chi lo sa..." commentò in risposta l'andoriano.

Vaitor riferì il cambiamento al Capitano, che propose di scendere ancora verso la superficie. Viskav eseguì l'ordine virando verso sinistra e scendendo di quota. Improvvisamente un sobbalzo li irrigidì.

"Perdita di energia a babordo!" disse Vaitor. "Forse uno di loro cerca di penetrare." Poi riprese: "Gli scudi fluttuano... provo a compensare."

Viskav intanto riprese subito quota. Bloch rilevava molto vicino a loro un segnale di energia aliena, poi una

scarica di corrente lo colpì dalla sua consolle. Vaitor lo sorresse immediatamente, fortunatamente era ancora cosciente, solo qualche scottatura.

"L'ho sentito." disse a bassa voce, "Per un attimo, poi qualcosa è cambiato." Vaitor si distese a terra e commentò: "Mentre compensavo gli scudi... potrei averlo ucciso. Viskav ci riporti al più presto alla nave."

"Certo, Comandante" disse il timoniere accelerando vigorosamente. Bloch intanto era dolorante, Vaitor prese il kit medico di emergenza e intervenne per alleviare il dolore dell'Ufficiale Scientifico.

"Se fosse così..." bisbigliò Bloch "significa che stanno capendo come cambiare la loro energia per penetrare gli scudi... V'Lar, lo dica subito a lei."

"Sì, sì, certo, V'Lar." tagliò corto Vaitor pensando che l'andoriano stesse iniziando a straparlare per il dolore, però in effetti se fosse così la situazione rischiava di diventare incontrollabile e molto pericolosa per la Crusader.

USS Crusader, Infermeria - 08/07/2392, ore 07:00

Il Capitano stava riflettendo dopo aver ascoltato il racconto dall'Ufficiale Scientifico.

"Potrebbe essere, tuttavia finché restiamo nello spazio non dovrebbero riuscire di certo a raggiungerci... hanno bisogno anche loro dell'atmosfera, presumo."

L'ingegnere capo spiegò quindi: "Inoltre posso effettuare in maniera automatica la stessa procedura che ha fatto Vaitor."

Anche il Consigliere Delta li aveva seguiti in infermeria: "Capitano, anche supponendo di trovare un accordo, cosa ormai alquanto improbabile, ritiene saggio lasciarli vagare per la galassia indisturbati?"

"Certamente no." tagliò corto Shaitan.

"Finché non capiremo come vivono e cosa pensano, non potremmo fare nulla." commentò il dottor Jenner.

Mehon: Scontro finale

USS Crusader, Hangar - 10/07/2392, ore 18:30

Un lungo fischio risuonò nell'immenso hangar della nave e un silenzio devastante si impadronì del locale. Nessuno parlava o emetteva suono.

"Equipaggio, attenti!" Il Comandante Fireiron urlò con tutta la forza che aveva in gola e l'equipaggio, quasi al completo, rispose prontamente. Un unico rumore assordante si generò dagli stivali, seguito da un più lieve ma deciso rumore di passi. Il Capitano uscì dal turboascensore e si diresse verso il centro dell'hangar. Anche lui vestiva l'alta uniforme. L'aveva indossata con cura e si era appuntato le medaglie e i riconoscimenti che aveva ricevuto durante la sua carriera, ma mai prima di allora quelle medaglie gli erano sembrate così pesanti.

Camminava con lo sguardo dritto di fronte a sé, ma quando raggiunse il centro della stanza, non poté far a meno di voltarsi e vedere quelle 23 bare. L'impatto con quella vista lo investì con la forza di mille navi stellari. Lo colpì sapere che in una di quelle bare c'era il corpo di sua moglie. Lo colpì sapere che in quelle bare c'erano i corpi dei suoi uomini che erano caduti in questa strana e difficile missione.

Per un secondo barcollò ma nessuno se ne accorse. Poi, facendo appello a tutta la sua forza, si ricompose e con voce pesante disse: "Equipaggio della USS Crusader, Nave Stellare della Federazione dei Pianeti Uniti.

Siamo qui davanti ai nostri compagni caduti per svolgere il più nefasto dei doveri..."

USS Crusader, Plancia - 08/07/2392, ore 08:30

Il Comandante Bloch raggiunse la plancia. Era esausto. Quella missione gli aveva tolto ogni forza e non riuscire a trovare la soluzione lo tormentava ogni ragionevole limite.

Senza guardare i presenti, raggiunse la sua postazione e vi si sedette. Digitò alcuni comandi sulla consolle scientifica e notò subito che uno dei programmi di analisi aveva trovato qualcosa. Quando aveva cercato di scendere sul pianeta con una navetta assieme al Comandante Vaitor e al Timoniere non aveva avuto il tempo di analizzare i dati che aveva raccolto coi sensori, ma li aveva inviati al computer di bordo attivando i programmi di analisi automatici e uno di essi aveva trovato qualcosa.

"Ma cosa diavolo è..." Parlava a bassa voce allo schermo ma qualcuno in plancia sentì quell'esclamazione e si voltò verso l'ufficiale superiore.

Senza perdere tempo Bloch richiamò le analisi che aveva effettuato qualche ora prima.

Il computer rispose rapidamente e gli proiettò le analisi spettrali degli esseri. Prontamente l'Ufficiale Scientifico fece un confronto.

Strabuzzò sia gli occhi sia le antenne osservando i risultati.

Per sicurezza ripeté l'analisi due volte con lo stesso risultato: aveva trovato il Filo di Arianna.

USS Crusader, Plancia - 08/07/2392, ore 08:30

In una postazione accanto a Bloch sedeva l'Ufficiale Tattico.

Al contrario del collega scienziato, l'ufficiale tattico stava osservando la situazione tattica sul pianeta.

Dopo il loro tentativo di atterraggio la situazione era cambiata notevolmente: accanto agli esseri identificati come ostili stavano aparendo nuove letture. Questi nuovi segnali erano sempre relativi a quei strani alieni, ma sembravano appartenere alla fazione alleata alla Crusader.

Mehon osservò l'evolversi della situazione e aveva subito capito che i loro alleati si apprestavano ad attaccare il nemico con una classica ma efficace manovra a tenaglia.

Prontamente si alzò dalla sua postazione e si toccò il comunicatore: "Comandante Vaitor a Capitano."

Non si accorse che nel frattempo anche Bloch aveva eseguito la stessa mossa: "Comandante Bloch a Capitano."

USS Crusader, Ufficio del Capitano - 08/07/2392, ore 09:32

Il Capitano Shaitan osservava i due ufficiali con aria meravigliata. Dopo l'esplosione della stazione spaziale le cose aveva iniziato ad andare male e aveva sperato in una buona notizia ma ora gliene erano arrivate addirittura due.

Il Comandante Vaitor aveva esposto la situazione tattica per primo mentre ora era il turno del comandante Bloch: "...questa varianza di fase è veramente insolita e all'inizio non l'avevo rilevata ma si è accentuata nelle ultime ore."

L'Ufficiale Scientifico fece una breve pausa e vedendo il viso del Capitano che lo invitava a tagliare corto disse: "Modificando gli emettitori phaser su una banda covariante riusciremo a generare un impulso che

paralizzerà questi esseri."

Shaitan annuì soddisfatto, istintivamente si portò una mano all'antenna recentemente mozzata e, meditando sulla situazione, aggiunse: "Come può esserne certo?"

"Ho fatto una serie di simulazioni, aiutandomi con i dati che abbiamo rilevato dopo il tentativo di atterraggio sul pianeta."

Shaitan rimase alcuni istanti a pensare, poi il cicalino della porta suonò.

"Avanti."

Il Comandante McAllister entrò rapidamente. Teneva gli occhi fissi su un d-padd e ed era così assorto nei suoi pensieri che finì sui due colleghi. "Scusatemi." Disse mentre si rimetteva in piedi aiutato dal comandante Bloch.

"Allora?" Chiese senza perdere tempo il Capitano.

"Ho analizzato le specifiche, dovremmo a farcela entro i tempi prestabiliti."

Shaitan annuì. Tambureggiò con le dita della mano sulla scrivania e, più rivolto a se stesso che agli altri, disse: "Se non funziona non abbiamo nulla da perdere. Almeno possiamo tentare di uscire da questo stallo. Bene procedete. Comandanti Bloch e McAllister, iniziate a modificare i cannoni phaser della nave, voglio le armi pronte per paralizzare gli alieni ostili. Intanto lei, comandante Vaitor, analizzi la situazione e mi comunichi ogni novità."

USS Crusader, Condotta 47A - 08/07/2392, ore 11:32

Il Comandante McAllister si muoveva con elevatissima agilità per i condotti della nave. Sembrava che fosse nato nei tubi di Jefferies. Non aveva perso tempo e il lavoro procedeva rapidamente e in orario. Prese l'iperchiave e smontò uno dei supporti, disinserì i sistemi di controllo e rimosse uno dei cristalli. Poi mise il cristallo in uno strano contenitore e attivò un controllo. Dal contenitore scaturì una leggera luce azzurra che colpì il cristallo. Lentamente la luce riflessa dal cristallo cambiò, accentuando i colori verso il giallo e il rosso: era il segnale che il cristallo stava venendo modificato correttamente.

Sentì dei rumori dietro di lui e, voltandosi, riconobbe il Comandante Bloch.

"Come va?" Chiese l'Ufficiale Scientifico sbirciando nel sistema phaser appena aperto.

"Ottimamente." Rispose l'Ingegnere Capo. "Ho modificato già 3 cristalli su 5... Dovrei finire in tempo."

"Bene, le do una mano." Detto ciò Bloch si sporse leggermente e toccò uno degli attacchi dei cristalli ancora da modificare. Una piccola scarica elettromagnetica gli colpì la mano. "Ahì!"

"Faccia attenzione, le giunzioni si polarizzano durante il fuoco e rilasciano deboli ma dolorose scariche elettriche... deve prima dissiparle."

"Ricevuto." Rispose l'andoriano.

USS Crusader, Ufficio del Capitano - 08/07/2392, ore 16:22

Il Capitano Shaitan stava leggendo i rapporti riguardanti il successo ottenuto da Bloch e McAllister nel modificare i phaser.

D'improvviso una chiamata destò il Capitano dalla sua lettura.

=^=Capitano riceviamo una chiamata dal pianeta. È l'ambasciatore degli alieni.=^=

"Bene Numero 1, me la passi qui."

Il Capitano attivò il computer e l'immagine di un tellarita comparve a tutto schermo.

"Ambasciatore... Ci stavamo chiedendo cosa le era successo." Esordì il Capitano con un mezzo sorriso.

=^=Capitano, mi spiace per l'attacco alla sua nave. Spero che lei non abbia avuto troppe perdite.=^=

Senza che fosse l'intenzione dell'alieno, quelle parole colpirono duramente il Capitano.

"Ehm... Sì, abbiamo avuto alcuni caduti."

=^=Mi spiace, le mie più sincere condoglianze.=^= Il Capitano sorrise, doveva ammettere che quell'alieno aveva buon cuore.

=^=Quando i miei nemici vi hanno attaccato, siamo stati anche noi colti di sorpresa. Per sicurezza abbiamo evitato lo scontro e ci siamo ritirati. Ma ora siamo pronti a lanciarci nello scontro finale.=^=

"Lo so, il mio tattico ha rilevato i movimenti delle vostre truppe." Il Capitano intravide un'opportunità e si lanciò a capofitto. "Possiamo aiutarvi."

=^=In che modo?^=

Mondo di Howard - 09/07/2392, ore 07:32

Un'alba fredda inondò la vallata dove si erano asserragliati gli alieni ostili alla Crusader. Stavano proteggendo il cannone al plasma che avevano utilizzato per colpire la nave federale. Erano decisi a distruggere quegli strani alieni invasori.

Dalla cima di alcune colline però comparve l'altra fazione. Ben presto si accorsero che erano circondati ma dalla loro c'era la superiorità numerica. Inoltre loro si erano "impossessati" della maggior parte degli ufficiali della Flotta Stellare e avevano utilizzato le loro conoscenze per costruire delle armi al plasma da usare contro chiunque li attaccasse.

Passò un'ora e nessuna delle due fazioni attaccò.

Passò una seconda ora, niente. Le due fazioni erano lì, immobili a fronteggiarsi l'un l'altro.

Arrivo mezzogiorno. La temperatura iniziò a salire bruscamente e la tensione tra i due gruppi arrivò al culmine.

Un raggio phaser squarciò le nubi e investì la fazione che proteggeva il cannone al plasma: la Crusader stava sparando con il suo poderoso armamento. Dalle colline, l'altra fazione sferrò il suo attacco.

Quella fu una battaglia strana. Non ci furono vittime, la fazione al cannone venne paralizzata dal colpo sparato dalla Crusader e fu fatta prigioniera dall'altro gruppo.

Le armi tacquero e iniziarono i negoziati.

USS Agamennone, corridoio centrale - 10/07/2392, ore 10:32

L'Agamennone, di classe Galaxy, e la Nen'Tol e la Eraclea, entrambe di classe Nebula, raggiunsero la Crusader nell'orbita. L'Ammiraglio Junkar aveva ricevuto il compito di indagare sullo strano caso e di fornire aiuto con la sua squadra. Per prima cosa avevano teletrasportato delle squadre di ingegneri per riparare i danni subiti dalla Crusader e ora stavano prestando cure ai feriti e proseguendo i negoziati, già iniziati dal Capitano Shaitan, con gli alieni.

Il Capitano Shaitan stava passeggiando con Junkar, un vecchio tellarita considerato uno dei più abili e testardi negoziatori della Federazione.

"È una strana situazione, Capitano. Al limite della violazione della Prima Direttiva. In ogni caso non vedo

nessuna violazione esplicita. Si può parlare, al massimo, di una violazione border line causata dagli insoliti eventi." L'Ammiraglio stava passeggiando per i corridoi dell'Agamennone assieme al Capitano. Malgrado la scarsa altezza il tellarita si muoveva velocemente per i corridoi della nave e sembrava sentirsi a suo agio sia in un ambiente diplomatico, sia sul ponte di una nave stellare.

"Ho letto il suo rapporto." L'Ammiraglio si fermò di colpo e guardò dritto negli occhi l'andoriano come per leggergli dentro. "Ritengo che lei e i suoi uomini abbiate gestito in maniera eccellente questa situazione decisamente problematica. Siete stati mandati ad indagare la sparizione dell'equipaggio di un remoto avamposto scientifico, avete scoperto che i responsabili erano degli alieni di pura energia e avete intavolato dei negoziati con loro per risolvere pacificamente la questione."

L'ammiraglio riprese a camminare. "Poi, una fazione dissidente si è staccata e vi ha attaccati causandovi notevoli perdite di vite e danni alla nave." Junkar mise una mano sulla spalla del Capitano come per dargli conforto. "Malgrado ciò avete trovato un modo per fermare la guerra civile che rischiava di scoppiare sul pianeta senza nessun morto o ferimento. I puristi vi direbbero che qui lei ha violato la Prima Direttiva ma, francamente, ritengo che voi eravate vostro malgrado già coinvolti negli affari interni di una razza e che abbiate gestito bene la situazione. Per cui: ottimo lavoro, sono fiero del suo operato e dell'operato del suo equipaggio."

"Il mio è il miglior equipaggio della Flotta." Rispose con orgoglio il Capitano.

L'Ammiraglio scoppiò a ridere e, soddisfatto, aggiunse: "Lo immagino."

I due camminarono per qualche metro ancora e raggiunsero una porta protetta da due guardie.

"Qua dentro si stanno svolgendo i negoziati di pace. Su suo consiglio abbiamo invitato i rappresentanti delle due fazioni. Speriamo che comprendano che noi siamo solo esploratori e non invasori con intenzioni ostili. In ogni caso sono molto fiducioso sul buon esito delle trattative."

Il Capitano rimase alcuni istanti ad osservare la porta e la continuò ad osservare mentre l'Ammiraglio riprese a parlare: "Come gesto di buona volontà gli alieni hanno liberato i nostri ufficiali tenuti prigionieri o posseduti da loro."

"E come fanno a parlare con la delegazione federale?" Chiese il Capitano.

"Abbiamo fornito loro una specie di comunicatore realizzato da componenti duotronici in cui gli alieni possono agganciarsi e parlare con noi. Presto disporranno della tecnologia necessaria per realizzare componenti duotronici tali da permettere loro di comandare navi stellari e esplorare il cosmo come facciamo noi."

Shaitan annuì soddisfatto.

"Ancora una volta: ottimo lavoro."

"Grazie, Ammiraglio." Il Capitano salutò militarmente il superiore e poi, ricordandosi che doveva compiere ancora un dovere, disse: "Ammiraglio... con il suo permesso c'è ancora un compito che devo svolgere."

L'Ammiraglio fu molto comprensivo, capì subito cosa doveva fare il Capitano Shaitan, in fondo anche lui si sarebbe comportato allo stesso modo verso i suoi uomini. "Capisco, Capitano. Distaccherò l'Eraclea come guardia d'onore."

USS Crusader, Hangar - 10/07/2392, ore 18:30

Un lungo fischio risuonò nell'immenso hangar della nave e un silenzio devastante si impadronì del locale. Nessun parlava o emetteva suono.

"Equipaggio, attenti!" Il Comandante Fireiron urlò con tutta la forza che aveva in gola e l'equipaggio, quasi al completo, rispose prontamente. Un unico rumore assordante di stivali risuonò, seguito da un più lieve ma deciso rumore di passi. Il Capitano uscì dal turbo ascensore e si diresse verso il centro dell'hangar. Anche lui vestiva l'alta uniforme. L'aveva indossata con cura e si era appuntato le medaglie e i riconoscimenti che aveva ricevuto durante la sua carriera, ma mai prima di allora quelle medaglie gli erano sembrate così pesanti.

Camminava con lo sguardo dritto di fronte a sé, ma quando raggiunse il centro della stanza, non poté far a meno di voltarsi e vedere quelle 23 bare. L'impatto con quella vista lo investì con la forza di mille navi stellari. Lo colpì sapere che in una di quelle bare c'era il corpo di sua moglie. Lo colpì sapere che in quelle bare c'erano i corpi dei suoi uomini che erano caduti in questa strana e difficile missione.

Per un secondo barcollò ma nessuno se ne accorse. Poi, facendo appello a tutta la sua forza, si ricompose e con voce pesante disse: "Equipaggio della USS Crusader, Nave Stellare della Federazione dei Pianeti Uniti. Siamo qui davanti ai nostri compagni caduti per svolgere il più nefasto dei doveri: dare l'addio ai nostri cari compagni."

Per un secondo lo sguardo del capitano si posò sulla bara della moglie e il dolore lo assalì con furia, poi si fece forza e, desideroso di apparire forte per i suoi uomini, aggiunse: "Sì, ci mancheranno. Tutti. Ma noi dobbiamo ricordarli, dobbiamo ricordare i momenti belli e i momenti brutti. Dobbiamo ricordare i loro sogni e le loro speranze. Ma soprattutto dobbiamo continuare il loro viaggio."

"Equipaggio, saluto d'onore." Urlò il Comandante Fireiron, mentre un raggio traente sollevava le bare in aria e le accompagnava fuori oltre le porte dell'hangar appena aperto.

Le bare passarono davanti al Comandante Fireiron, all'Ufficiale Tattico il Comandante Vaitor, all'Ufficiale Scientifico il Comandante Bloch, al Capo della Sicurezza il Comandante Valdivia, all'Ingegnere Capo il Comandante McAllister, al Dottor Jenner e al Timoniere il Tenente Viskav. Gli ufficiali superiori salutarono le bare con rispetto.

Poco oltre il resto dell'equipaggio fece l'ultimo saluto ai caduti. Alcuni di loro osservavano le bare con impassibile serietà, altri avevano gli occhi lucidi e altri ancora piangevano. Ma tutti i presenti erano rimasti colpiti dal discorso del Capitano, del loro Capitano. Lui aveva perso in quella missione così tanto eppure rimaneva per loro un grande punto di riferimento. In quel momento nave, Capitano e equipaggio non furono mai più così uniti.

Le bare uscirono dall'hangar in formazione lungo una rotta che le avrebbe portate verso il sole del sistema stellare. Poco lontano la nave stellare Eraclea aprì il fuoco con i banchi phaser in segno di saluto e una scarica di energia illuminò l'ultimo viaggio di quei 23 esploratori.